

RASSEGNE E COMMENTI

MARTA GONZALO QUIROGA*

Sfide e opportunità dell'intelligenza artificiale nell'arbitrato internazionale **

SOMMARIO: 1. Introduzione e domande di ricerca. — 2. Metodologia. — 3. Cornice concettuale di riferimento. — 3.1. Nozioni: intelligenza artificiale e arbitrato 2.0. — 3.2. Quadro teorico. — 4. Sfide dell'intelligenza artificiale nell'arbitrato internazionale. — 4.1. Sfida tecnologica. A) Funzionamento, formazione e sviluppo delle capacità. B) Costi e sostenibilità: economia e ambiente. C) Accettazione delle parti e fiducia nell'intelligenza artificiale nell'arbitrato: dati statistici. — 4.2. Sfida normativa: proposte di regolamentazione, controllo e protocolli d'azione. A) Quadro generale: regolamentazione o decentralizzazione? B) Regolamentazione pubblica e iniziative private di autoregolamentazione: proposte di protocolli di IA o linee guida etiche. C) Regolamentazione dell'IA nell'arbitrato internazionale: approccio e soluzioni proposte. D) L'accordo arbitrale come espressione della volontà delle parti, anche in relazione all'IA. — 4.3. Dati: privacy, trasparenza e riservatezza. A) Privacy. B) Neutralità, discriminazione e parzialità. C) Responsabilità. D) Riservatezza: analisi e statistiche. E) Trasparenza. — 5. Opportunità dell'IA nell'arbitrato internazionale. — 5.1. Efficienza: velocità, economia, strategia, valore e sofisticazione. — 5.2. Qualità delle decisioni e gestione dei documenti: assistenza nel processo decisionale e nella presentazione dei casi. — 5.3. Equità, trasparenza e ODR. — 6. Conclusioni.

363

* Professoressa di diritto internazionale privato nella Università Rey Juan Carlos di Madrid.

** Questa pubblicazione fa parte del progetto di ricerca "ODS, ADR y ODR: Justicia, Derechos Humanos y Cultura de Paz, diretto dall'Autrice, nell'ambito del bando per i progetti di ricerca R+D+I dell'Universidad Rey Juan Carlos (URJC 2021-24).

⁰ Il lavoro di ricerca è stato precedentemente pubblicato dall'Autrice (Professore di diritto internazionale privato nella Università Rey Juan Carlos di Madrid) su *Cuadernos de Derecho Transnacional (CDT)* Gonzalo Quiroga, M. (2023). *La inteligencia artificial en el arbitraje internacional 2.0. Oportunidades y desafíos en un futuro que ya es presente. Cuadernos De Derecho Transnacional*, 15(2), 516-550. <https://doi.org/10.20318/cdt.2023.8067>. Traduzione italiana, aggiornata e migliorata dall'Autrice.

MARTA GONZALO QUIROGA

1. *Introduzione e domande di ricerca. — AI is here — and is here to stay.* L'intelligenza artificiale (IA) è inarrestabile, è ovunque e le questioni etiche, scientifiche, filosofiche, sociali, culturali e giuridiche che solleva sono molteplici. L'attualità e l'originalità dell'argomento sono indiscutibili. Il lancio di ChatGPT4 di OpenAI nel novembre 2022 ha portato a un cambiamento dirompente¹. Ciò che sembrava astratto e addirittura fantascientifico è diventato improvvisamente tangibile e accessibile a tutti. Siamo a un punto di inflessione simile a quello che si è verificato nel 1993 con l'introduzione di Internet e del web. L'era dell'intelligenza artificiale è arrivata. Ed è arrivata in modo così repentino da suscitare una grande quantità di sentimenti, sia favorevoli che contrari, generando, a sua volta, una serie di preoccupazioni e cambiamenti di paradigma nei campi più diversi.

2. Nel diritto, il dibattito sulla regolamentazione dell'IA è ben avviato. L'emergere dell'IA su scala globale o realmente transnazionale richiede risposte giuridiche che siano anch'esse globali e realmente internazionali o transnazionali. Risposte che, in realtà, dovrebbero provenire da tutti i settori e campi (economico, commerciale, etico, sociale, ecc.), non solo dal settore legale, e tutte dovrebbero essere globali e transnazionali. Esiste una richiesta di governance del rischio digitale, in generale². Tuttavia, al momento, di fronte alla sfida veramente internazionale posta dall'IA, non esiste un regolatore all'altezza del compito³.

364

¹ La versione punto 4 è lo sviluppo del modello ChatGPT basato su GPT-3.5, sviluppato da OpenAI, a sua volta basato su GPT-3, che è stato rilasciato nel giugno 2020. Sebbene i modelli non abbiano una data di rilascio specifica, in quanto il loro sviluppo e la loro formazione sono parte di un processo continuo di miglioramento e aggiornamento, dalla loro ultima versione (2022), disponibile su *ChatGPT (openai.com)*, ha battuto i record diventando la piattaforma di AI con il maggior numero di utenti nella storia, raggiungendo i 100 milioni di utenti attivi in due mesi, secondo lo studio basato sui dati della società di analisi web *Similarweb*, che stima anche che in media ci sono stati 13 milioni di utenti di ChatGPT ogni giorno nel gennaio 2023, più del doppio in media al giorno rispetto al mese precedente. Disponibile all'indirizzo <https://www.reuters.com/technology/chatgpt-sets-record-fastest-growing-user-base-analyst-note-2023-02-01/>, visitato il 2 febbraio 2023.

² Rischi digitali in continua crescita e che richiedono urgentemente una gestione e un controllo. Sulla configurazione di questo nuovo modello di governance e sulla strategia intorno all'IA che concentra le chiavi di quella che sarà la futura governance dei suoi rischi, si veda J. VIDA FERNÁNDEZ, *La gobernanza de los riesgos digitales: desafíos y avances en la regulación de la inteligencia artificial*, *Cuadernos de Derecho Transnacional* (marzo 2022), vol. 14, n. 1, pp. 489-503. Disponibile su <https://doi.org/10.20318/cdt.2022.6695>.

³ Sulla regolamentazione dell'intelligenza artificiale di fronte all'imprevedibilità dei rischi e delle sfide poste dal suo utilizzo e alle diverse opzioni per affrontarla, si veda D. GARCÍA

SFIDE E OPPORTUNITÀ DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Anche se noi europei siamo all'avanguardia nella regolamentazione, con la *Risoluzione del Parlamento europeo del 3 maggio 2022 sull'intelligenza artificiale nell'era digitale* (2020/2266(INI))⁴ e l'adozione, l'11 maggio 2023, del *Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce norme armonizzate nel campo dell'intelligenza artificiale*, noto come AI Act, che è stato approvato dal Parlamento Europeo in data 13 marzo 2024. Il Regolamento si applicherà 24 mesi dopo l'entrata in vigore (ossia, 20 giorni dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale UE) fatta eccezione per: i divieti relativi a pratiche vietate, che si applicheranno a partire da sei mesi dopo l'entrata in vigore; i codici di buone pratiche (nove mesi dopo); le norme sui sistemi di IA per finalità generali, compresa la *governance* (12 mesi) e gli obblighi per i sistemi ad alto rischio (36 mesi)⁵. La difficoltà di comprendere questa materia, che si evolve e cambia a una velocità senza precedenti, sta dando origine a proposte normative di ampio respiro, volte a coprire non solo le tecnologie esistenti, ma anche quelle future che devono ancora arrivare. Questo ci ha portato a chiederci se la stessa urgenza di regolamentare l'IA nel diritto, in generale, sia necessaria nell'arbitrato internazionale, cosa c'è in proposito e, se sì, quali proposte potrebbero essere generate⁶.

365

3. In questo contesto, certamente originale, nuovo e incerto, i progressi vertiginosi e presumibilmente rivoluzionari dell'IA sono fonte di preoccupazione e di opportunità. Preoccupazione, perché l'irruzione dell'IA in campo giuridico, e nello specifico nell'arbitrato, produce ovvi motivi di diffidenza e sospetto, oltre a interessanti sfide da affrontare. In

SAN JOSÉ, *Implicaciones jurídicas y bioéticas de la Inteligencia Artificial (AI). Especial consideración al marco normativo internacional*, Cuadernos de Derecho Transnacional (marzo 2021), Vol. 13, No. 1, pp. 255-276. Disponibile all'indirizzo <https://doi.org/10.20318/cdt.2021.5959>; si veda anche *infra*, sezione 4. 2.

⁴ Parlamento europeo 2019-2024: P9_TA (2022)0140, *Intelligenza artificiale nell'era digitale*. Disponibile su [TA \(europa.eu\)](https://eur-lex.europa.eu/eli/reg/2024/11/1).

⁵ Regolamento sull'intelligenza artificiale. P9_TA(2024)0138: *Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 13 marzo 2024 sulla proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a norme armonizzate nel settore dell'intelligenza artificiale (legge sull'intelligenza artificiale) e che modifica alcuni atti legislativi dell'Unione europea nel campo dell'intelligenza artificiale (Atto sull'intelligenza artificiale) e che modifica alcuni atti legislativi dell'Unione (COM(2024)013), alcuni atti legislativi dell'Unione (COM(2021)0206 - C9-0146/2021 - 2021/0106(cod)), 2021/0106(COD))*. Disponibile su https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2024-0138_ES.pdf

⁶ Per la questione essenziale della regolamentazione dell'IA e della sua applicazione nell'arbitrato internazionale, si veda *infra*, sezione IV.2.

RASSEGNE E COMMENTI

MARTA GONZALO QUIROGA

realtà, non si conosce il suo pieno potenziale e fino a che punto ci porterà. Si teme inoltre che la variante più popolare e attualmente di moda dell'IA, l'apprendimento automatico, degradi la nostra scienza e svilisca i nostri valori, la nostra giustizia — applicata in modo tradizionale o extragiudiziale — e la nostra etica, incorporando nella nostra tecnologia una concezione fundamentalmente errata del linguaggio e della conoscenza⁷. Opportunità, vedendo l'IA come uno strumento con cui trovare soluzioni e risolvere conflitti e problemi dei più svariati tipi in una varietà di campi. E questo assume ovviamente un'importanza trascendentale nel campo della giustizia e del diritto, soprattutto in termini di Risoluzione Alternativa delle Controversie (*ADR*): negoziazione, mediazione e arbitrato, in particolare, e gestione e risoluzione delle controversie online attraverso l'*Online Dispute Resolution (ODR)*⁸.

4. Tutto ciò, applicato strettamente all'arbitrato, ricorda i dubbi e le perplessità che lo stesso istituto dell'arbitrato suscitava alle sue origini, rispetto alla giustizia tradizionale, alla sua duplice natura — contrattuale e giurisdizionale — e alla questione dei rischi, soprattutto quelli relativi all'ordine pubblico⁹ e alla possibile banalizzazione dell'arbitrato¹⁰. D'altra parte, questi timori e desideri sorgono di fronte a qualsiasi cambiamento e novità in qualsiasi campo, a maggior ragione se accessibile e nuovo come quello che stiamo vivendo con l'IA. Pertanto, come

366

⁷ La contraddizione tra la preoccupazione e l'ottimismo suscitati dall'IA è stata evidenziata in diversi lavori sull'argomento qui citati. Sottolineando che, in generale, la tecnologia non è né buona né cattiva, il problema sta nell'uso che ne facciamo, cfr. I. ANTÓN JUÁREZ, *Marketplaces that personalise prices through Big Data and Algorithms: is this practice legal under European Competition Law?*, *Cuadernos de Derecho Transnacional* (March 2021), Vol. 13, No. 1, p. 42. Disponibile su <https://doi.org/10.20318/cdt.2021.5951>.

⁸ Sulla tecnologia e la sua applicazione extragiudiziale, le ODR e la giustizia elettronica alternativa, si veda M. GONZALO QUIROGA, *Covid-19, innovación y tecnología en la e-justicia alternativa: ¿al algo hemos aprendido?* in F. FARIÑA RIVERA *et al.* (coord.), *Reflexiones mediadoras en la post pandemia*, Santiago de Compostela, ed. CUEMYC/USC, 2022, pp. 184-206.

⁹ Ciò è stato chiarito all'inizio del nuovo millennio in uno dei primi lavori sull'argomento, in cui l'espansione dell'arbitrato privato internazionale e lo spettacolare sviluppo della sua autonomia avevano portato alle sfide e ai limiti dell'arbitrato internazionale in relazione alle norme imperative e all'ordine pubblico, cfr. M. GONZALO QUIROGA, *Las normas imperativas y el orden público en el arbitraje privado internacional*, Tesis Doctoral, UCM, 2000, disponibile su <https://eprints.ucm.es/id/eprint/4807/1/T24965.pdf>, e *Orden público y arbitraje internacional en el marco de la globalización comercial*, Madrid, Dykinson, 2003.

¹⁰ Sulla banalizzazione dell'arbitrato internazionale, si veda. B. OPPETTIT, *Théorie de l'arbitrage, Droit, Ethique, Société*, Paris, Presses Universitaires de France (Puf), 1998, 127.

SFIDE E OPPORTUNITÀ DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

linea di principio, è necessario dissipare questi timori — convenendo che l'IA non è altro che uno strumento — e trattarla da un punto di vista scientifico, concentrandosi sulla sua conoscenza, sul suo funzionamento, sulla prevenzione dei rischi di un suo (errato) utilizzo e sulla valorizzazione delle sue opportunità e dei suoi benefici, in questa ricerca, applicati all'arbitrato internazionale.

5. L'uso dell'IA nell'arbitrato internazionale solleva quindi diverse questioni che, senza alcuna pretesa di esaustività, sono state sistematizzate nella tabella seguente:

Tabella 1. *Approccio e domande di ricerca volte ad analizzare l'uso dell'IA nell'arbitrato internazionale*

Approccio	Domande di ricerca	Studio (localizzazione) e valutazione critica
Uso e utilità dell'IA nell'arbitrato. Funzionamento, formazione e sviluppo delle capacità dell'IA.	<ul style="list-style-type: none"> • Cosa è attualmente disponibile e quali piattaforme di IA sono utilizzate nell'arbitrato internazionale? • A cosa servono? • Sappiamo come usarli, sappiamo come funzionano e siamo addestrati a usarli? • Come influisce l'IA sul ruolo degli arbitri nell'arbitrato internazionale? Arbitri e arbitri formati e capaci nell'IA? 	Titoli: - 3. 1 Paragrafo 15: Piattaforme di IA utilizzate nell'arbitrato internazionale. - 4.1 A) Sfida tecnologica. Funzionamento, sviluppo delle capacità e formazione.
Convalida e accettazione dell'IA stessa nell'arbitrato 2.0.	<ul style="list-style-type: none"> • Abbiamo fiducia, accettiamo l'uso dell'IA nell'arbitrato internazionale, siamo pronti oggi o preferiamo aspettare? • Potrebbe essere utile stabilire standard e meccanismi per convalidare la qualità e l'affidabilità dei sistemi di IA utilizzati per rendere l'IA ampiamente accettata nell'arbitrato internazionale? 	Titoli: - 5. 1 C) Analisi e dati statistici. Per quanto possa essere vantaggioso l'uso dell'IA nell'arbitrato internazionale, sarebbe importante garantire che tutte le parti coinvolte nell'arbitrato possano accettare e fare affidamento sull'uso dell'IA come parte del processo arbitrale. - 4.2. B) Protocolli o linee guida etiche.
Regolamentazione dell'IA nell'arbitrato internazionale.	<ul style="list-style-type: none"> • Quale regolamentazione esiste? Regolamentazione o decentralizzazione? L'IA dovrebbe essere regolamentata in modo specifico nell'arbitrato internazionale? Fare qualcosa? • Sfera pubblica o privata? Linee guida etiche o protocolli d'azione? 	Sfida e proposte normative.
Etica professionale nell'arbitrato internazionale.	<ul style="list-style-type: none"> • Quali sono gli standard etici e professionali che gli arbitri dovrebbero seguire quando utilizzano l'IA? • Come si garantisce il rispetto di questi standard etici nella progettazione e nell'uso dei sistemi di IA nell'arbitrato? 	Titoli: - 4. 2 B) e C) - Trasversalità.

RASSEGNE E COMMENTI

MARTA GONZALO QUIROGA

Approccio	Domande di ricerca	Studio (localizzazione) e valutazione critica
Riservatezza del processo arbitrale, privacy e protezione dei dati.	<ul style="list-style-type: none"> • Come vengono utilizzati i dati personali e aziendali e quelli di terzi? • Gli standard legali ed etici di privacy sono rispettati nell'IA applicata all'arbitrato internazionale? • Come si fa a ottenere i dati per alimentare l'intelligenza artificiale se la maggior parte dei lodi arbitrali sono riservati? 	L'uso dell'IA nell'arbitrato richiede la raccolta e l'analisi di una grande quantità di dati, di feed di dati, di pregiudizi, di privacy e di riservatezza, soprattutto nell'arbitrato internazionale, analizzati nelle sezioni 4. A), B), C), D) ed E).
Trasparenza, parzialità e neutralità nell'arbitrato 2.0.	<ul style="list-style-type: none"> • Come possiamo garantire che gli algoritmi utilizzati in una procedura arbitrale per le decisioni degli arbitri siano neutrali e imparziali? • Come si può garantire la trasparenza dei processi decisionali dell'IA nell'arbitrato? 	Le questioni relative alla trasparenza, alla parzialità e alla neutralità dell'arbitrato 2.0 e degli algoritmi che ne sono alla base sono affrontate nei titoli: - 4. 3 (A), (B), (C), (D) ed (E) - 5. 3.
Responsabilità del processo decisionale basato sull'IA nei procedimenti arbitrali.	<ul style="list-style-type: none"> • Chi è responsabile di prendere una decisione basata su un algoritmo di IA? • Come affrontate gli errori o le decisioni sbagliate? • Come si determina la responsabilità legale nel caso in cui le decisioni dell'IA causino danni o pregiudizi? 	Inoltre, sorgono ulteriori questioni di responsabilità per le decisioni basate sull'IA nei procedimenti arbitrali, che sono discusse nella sezione 4. 3 C).
Interpretazione dell'IA e contesto culturale applicato all'arbitrato internazionale 2.0.	<ul style="list-style-type: none"> • Come si può affrontare la sfida di garantire che l'IA comprenda e utilizzi correttamente le norme culturali e giuridiche pertinenti in un determinato caso di arbitrato? 	Rubriche: trasversalità. In modo trasversale e correlato, le domande di cui sopra sollevano questioni relative all'interpretazione e al contesto culturale applicate all'arbitrato internazionale 2.0, poiché, sebbene l'IA utilizzi algoritmi e dati per prendere decisioni, l'interpretazione di leggi e contratti può variare a seconda del contesto culturale e giuridico applicato a ogni particolare arbitrato.
Efficienza, neutralità e qualità.	<ul style="list-style-type: none"> • L'implementazione dell'IA nell'arbitrato internazionale migliora l'efficienza e l'equità del processo arbitrale? • Questioni di efficienza, economia, tempo e costi? • Questioni di strategia e di valore nell'arbitrato? 	Le opportunità per l'arbitrato internazionale sono discusse nella sezione 5.
Gestione documentale, ammissibilità e validità giuridica delle prove generate dai sistemi di intelligenza artificiale nei procedimenti arbitrali.	<ul style="list-style-type: none"> • ISA nella gestione dei documenti e nella presentazione delle prove nell'arbitrato? • Quali condizioni devono essere soddisfatte affinché i tribunali arbitrali riconoscano e applichino prove e decisioni basate sull'IA? • IA e ODR? 	Sezione 5. 2 e 3.

368

Fonte: *elaborazione propria (gennaio-giugno 2023).*

6. Per il momento, queste sono solo alcune delle domande che

SFIDE E OPPORTUNITÀ DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

sorgono quando si considera l'IA nell'arbitrato internazionale. Domande e preoccupazioni che dovranno essere affrontate con attenzione man mano che la tecnologia derivata dall'IA verrà sviluppata e adottata nei procedimenti arbitrali. La chiarezza dei quadri giuridici, la trasparenza degli algoritmi e dei modelli utilizzati, nonché un'efficace supervisione umana, sono elementi fondamentali per garantire un uso responsabile ed efficace dell'IA in questo contesto. Dobbiamo essere in grado di sfruttare le straordinarie opportunità che l'IA ci offre nell'arbitrato internazionale, ma per garantire l'integrità, l'efficienza e l'equità del processo arbitrale è fondamentale affrontare queste sfide man mano che la tecnologia avanza e vengono sviluppate nuove applicazioni di IA. Queste domande e le relative risposte hanno portato a classificare in voci distinte, a seconda del risultato, le opportunità e le sfide dell'IA nell'arbitrato internazionale, che sono l'oggetto del presente documento.

2. *Metodologia.* — 7. L'inclusione di questa sezione è giustificata dal fatto che è la prima volta che l'IA stessa viene utilizzata come strumento metodologico nel processo di analisi e ricerca. Pertanto, come novità, l'uso dell'IA è stato utilizzato per sviluppare questo articolo scientifico. In particolare, sono stati utilizzati i sistemi di IA più avanzati del momento (Chat GPT di Open AI, versioni 3 e 4.0, Bing di Microsoft e Google). Per ognuna delle rubriche sono state poste le stesse domande specifiche, formulate e riformulate, in giorni e mesi diversi, analizzando le risposte offerte, verificandone la veridicità e stabilendo se potessero essere utili o solo indicative, come lo sono state, per la nostra ricerca.

Sorprendentemente, dall'inizio alla fine della ricerca, le risposte alle stesse domande sono diventate sempre più precise e sofisticate. Per alcune delle nostre domande, i sistemi hanno risposto, ad esempio, "*Non ho trovato informazioni specifiche sulle sfide nei miei risultati di ricerca. Vuole che cerchi altre informazioni o vuole saperne di più?*" e, in quelle in cui abbiamo ottenuto una risposta, le risposte sono state verificate con le fonti (solo Bing indica le fonti) e incrociate. La loro utilità non è andata oltre e, in ogni caso, l'originalità dell'articolo è stata accreditata nel rigoroso rispetto dei più rilevanti standard etici e accademici e dell'appropriata citazione delle fonti utilizzate.

Riteniamo che l'IA sia ancora agli inizi nella ricerca scientifica di questo tipo, ma non c'è dubbio che migliorerà nel tempo e chissà dove ci porterà. Il suo utilizzo è servito anche a corroborare le conclusioni

MARTA GONZALO QUIROGA

raggiunte nella ricerca, sperimentando in prima persona problemi simili a quelli affrontati da un arbitro o da un avvocato nell'applicazione dell'IA all'arbitrato internazionale nella sua versione 2.0.

8. Di conseguenza, la metodologia utilizzata in questo studio si basa sull'osservazione analitica delle diverse basi legislative, documentali, bibliografiche e giurisprudenziali dei lodi arbitrali, nell'ambito dell'IA e dell'arbitrato internazionale. La ricerca si basa su una metodologia qualitativa e quantitativa supportata dalla tecnica della formulazione di domande di ricerca, come quelle esposte nella tabella introduttiva (Tabella 1) e dalla valutazione di diversi dati statistici. Le domande poste condensano aspetti teorici, tematici, metodologici ed empirici, che costituiscono l'asse trasversale del processo di ricerca. Il tutto è affrontato con un rigoroso rigore metodologico unito a una certa dose di critica, innovazione e creatività, che si riflette nei diversi titoli, nelle proposte avanzate e nell'allegoria finale.

370

9. È chiaro che lo scopo di questa ricerca è quello di analizzare come l'IA stia influenzando l'arbitrato internazionale e quali siano le sue implicazioni giuridiche e pratiche in base alle principali opportunità e sfide poste dall'applicazione dell'IA nell'istituzione arbitrale. A tal fine, è stata condotta una rassegna esaustiva della scarsa dottrina esistente sull'argomento nella sua specifica applicazione all'arbitrato internazionale. Più utile è stato lo studio delle fonti generali sull'IA in diverse aree del diritto e la sua intersezione con l'arbitrato internazionale, analizzando i più recenti progressi nel campo e le diverse prospettive esistenti. Il quadro teorico e concettuale ha acquisito una rilevanza fondamentale, definendo i concetti chiave e i principi fondamentali alla base dell'utilizzo dell'IA nell'arbitrato. Per la progettazione della ricerca, sono stati raccolti dati statistici sull'uso dell'IA nei casi di arbitrato da recenti indagini nel settore¹¹. Inoltre, è stata condotta un'analisi comparativa dei diversi sistemi di IA utilizzati nell'arbitrato e della frequenza con cui l'IA viene utilizzata negli arbitrati internazionali¹².

¹¹ C) e 4. 3. D) ed E), analisi e grafici di nostra elaborazione basati sulle indagini della *Queen Mary London University* e di *Pinsent Masons, School of International Arbitration*. Disponibile all'indirizzo *Ricerca - Scuola di arbitrato internazionale (qmul.ac.uk)*.

¹² Cfr. *infra*, grafico n. 1, epigrafe 4.1.C).

SFIDE E OPPORTUNITÀ DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

10. In questo modo, la produzione di informazioni e l'analisi dei dati ottenuti ha permesso di sviluppare una serie di relazioni concettuali che hanno consentito di teorizzare e orientare la ricerca, esplicitate in ciascuno dei titoli del testo, in cui si affronta ciascuna delle informazioni selezionate, analizzando, in ogni caso, lo stato attuale della questione per, a partire da un'analisi critica, tentare di fornire risposte e proposte al riguardo. Si è quindi cercato di analizzare l'IA nell'arbitrato internazionale 2.0, sulla base delle ultime innovazioni applicate telematicamente e per mezzo dell'IA, presentandone le opportunità come strumento per l'arbitrato e mettendone in luce le sfide. Ciò ha portato allo sviluppo di una tabella e di quattro grafici di ricerca. Infine, le conclusioni e le raccomandazioni offrono i risultati più rilevanti della ricerca, identificando i limiti di questo studio e alcune raccomandazioni e proposte pratiche da applicare di fronte all'urgenza di rispondere all'irruzione dell'IA nell'arbitrato internazionale.

3. *Quadro concettuale di riferimento.* — 3.1 *Nozioni: intelligenza artificiale e arbitrato 2.0.* — 11. L'IA comprende software che eseguono operazioni simili a quelle della mente umana, come l'apprendimento automatico o il ragionamento logico, utilizzati per risolvere problemi o cercare soluzioni più rapide ed efficienti¹³. Secondo le *Linee guida del gruppo di esperti di alto livello della Commissione europea per un'intelligenza artificiale affidabile*, paragrafo 144: "L'IA è una disciplina scientifica che comprende diversi approcci e tecniche, come l'apprendimento automatico (di cui l'apprendimento profondo e l'apprendimento per rinforzo sono alcuni esempi), il ragionamento automatico (che comprende la pianificazione, la programmazione, la rappresentazione della conoscenza e il ragionamento, la ricerca e l'ottimizzazione) e la robotica (che comprende il controllo, la percezione, i sensori e gli attuatori,

371

¹³ Secondo la definizione del *Diccionario de la Real Academia Española de la Lengua (RAE-ASALE)*, disponibile all'indirizzo <https://dle.rae.es/inteligencia> (consultato l'11 aprile 2023). Si veda anche il progetto *LEIA: Spanish Language and Artificial Intelligence: Project*, ideato e guidato dalla RAE, che mira a difendere, progettare e fare buon uso della lingua spagnola nel mondo digitale e, in particolare, nel campo dell'IA e delle tecnologie attuali, <https://www.rae.es/leia-lengua-espanola-e-inteligencia-artificial>. Si vedano anche i concetti di IA nella *Stanford Encyclopedia of Philosophy*. Disponibile all'indirizzo <https://plato.stanford.edu/entries/artificial-intelligence/#Bib> (accesso 11 aprile 2023) e "Rationality and Intelligence" di S. Russell della Division of Computer Science dell'Università della California. Disponibile all'indirizzo <https://people.eecs.berkeley.edu/~russell/papers/aij-cnt.pdf> (visitato il 12 aprile 2023).

MARTA GONZALO QUIROGA

nonché l'integrazione di tutte le altre tecniche nei sistemi cyber-fisici)"¹⁴. Una volta programmata, l'IA ha la capacità di *apprendere da sola*, proprio come l'intelligenza naturale, il che le conferisce un grande potenziale¹⁵. Grazie ai progressi dell'IA, sono stati sviluppati programmi in grado di elaborare grandi quantità di informazioni, consentendo l'accesso, l'ordinamento e la sistematizzazione dei dati in un modo che può essere decisivo per lo sviluppo di strategie legali e giuridiche. Questi strumenti per l'analisi e l'elaborazione delle informazioni possono essere di grande utilità nelle indagini e nei processi di ogni tipo, compresi, ovviamente, i procedimenti arbitrali.

12. La versione digitalizzata, modernizzata e supportata dall'intelligenza artificiale applicata all'arbitrato è stata definita "Arbitrato 2.0". Questo termine viene utilizzato per descrivere il modo in cui tutte le risorse virtuali vengono utilizzate efficacemente per migliorare un processo arbitrale. L'intelligenza artificiale è già presente nell'arbitrato internazionale e senza dubbio si intensificherà nel prossimo futuro¹⁶.

372

L'uso della tecnologia e dell'IA nell'arbitrato internazionale ci pone di fronte a nuove sfide e opportunità in un arbitrato internazionale 2.0. Attualmente, i sistemi *software* avanzati, tra gli altri compiti, assistono nella revisione dei documenti legali e nella previsione dei risultati e della gestione dei casi. Si prevede che l'avvento di una *Strong Artificial Intelligence* (SIA) ancora più evoluta in un futuro non troppo lontano potrebbe consentire la nascita di arbitri automatizzati e di arbitrati potenzialmente in grado di risolvere le controversie in modo più efficace ed efficiente¹⁷.

¹⁴ Cfr. Commissione europea, Direzione generale per le reti, i contenuti e le tecnologie di comunicazione, *Linee guida etiche per un'IA affidabile*, Ufficio delle pubblicazioni, 2019. Disponibile all'indirizzo <https://data.europa.eu/doi/10.2759/14078>, p. 48.

¹⁵ Sull'IA, gli algoritmi, il *Machine Learning* e il *Deep learning*, cfr. I. ANTÓN JUÁREZ, *Marketplaces that personalise prices through Big Data and Algorithms ¿Esta práctica es legal en atención al Derecho de la Competencia Europeo?*, *Cuadernos de Derecho Transnacional* (marzo 2021), Vol. 13, N° 1, pp. 42-69, <https://doi.org/10.20318/cdt.2021.5951>, pp. 48-49. In particolare, sul *Machine Learning*, cfr. nota 36, p. 49.

¹⁶ Secondo A. Acevedo Rehbein, *Inteligencia artificial en el arbitraje internacional: de la predicción legal a los laudos emitidos por robots* | *Garrigues*, 19/02/2019 (Accessed 27 January 2023).

¹⁷ Cfr. E. MÉNDEZ ZAMORA, "La inteligencia artificial en el arbitraje internacional", 13/06/2019, disponibile su *LexLatin* | *La inteligencia artificial en el arbitraje internacional* (Accessed 27 January 2023).

SFIDE E OPPORTUNITÀ DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

13. Nell'ambito dell'arbitrato 2.0, spiccano, tra gli altri, i programmi di intelligenza artificiale *Arbitrator Intelligence*¹⁸ e *Dispute Resolution Data*¹⁹. E altri strumenti giuridici più generali, anch'essi molto utili nei procedimenti arbitrali, come *Luminance*²⁰, *eBrevia*²¹, *Jurimetria*²², *Judge Analytics*²³, *Arbilex*²⁴, ecc. Questi programmi sono di grande aiuto e utilità nei procedimenti arbitrali, sia nazionali che internazionali, in quanto elaborano le informazioni in modo così rapido da far risparmiare molto tempo e lavoro all'arbitrato. Ciò, applicato a questo metodo extragiudiziale di risoluzione dei conflitti, dove la velocità è uno dei principali vantaggi rispetto alla giustizia tradizionale, aumenta notevolmente le prerogative attribuite all'istituzione arbitrale: economia e maggiore velocità, tra le altre. Inoltre, l'IA, attraverso tutte le piattaforme sopra elencate, produce risultati e fornisce servizi che fino a poco tempo fa erano lontani dall'essere disponibili e addirittura inimmaginabili per molti di noi.

¹⁸ <https://arbitratorintelligence.com/> C.A. ROGERS, *Intelligenza dell'arbitro: dall'intuizione ai dati nelle nomine degli arbitri*. *New York Dispute Resolution Lawyer*, Volume 11 No. 2 - 2018. Disponibile all'indirizzo https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=3113800, 11 gennaio 2019 (consultato il 25 aprile 2023).

¹⁹ Disponibile su <https://www.disputeresolutiondata.com/>. Un programma di grande utilità e applicazione non solo nell'arbitrato ma in qualsiasi metodo extragiudiziale di risoluzione dei conflitti, in particolare l'arbitrato e la mediazione, i cui meriti sono stati riconosciuti proprio nell'ambito dell'arbitrato internazionale, dal momento che, il 30 marzo 2017, la *Global Arbitration Review* ha premiato *Dispute Resolution Data* come "Migliore innovazione da parte di una persona o organizzazione nel campo dell'arbitrato". Per un riferimento, si veda http://datadog.nationbuilder.com/drd_wins_gar.

²⁰ *Luminance* è una delle IA più avanzate per l'elaborazione di documenti legali e l'ottimizzazione delle operazioni commerciali e della consegna dei titoli. Disponibile su <https://www.luminance.com/>.

²¹ Software di intelligenza artificiale finalizzato, tra le altre soluzioni, alla trasformazione e all'assistenza nella revisione di contratti e documenti legali. Disponibile su <https://www.dfinsolutions.com/products/ebrevia>.

²² *Jurimetria* è una piattaforma creata da La Ley e Google Spain che consente ai professionisti del diritto di esplorare e analizzare dati, prima difficilmente accessibili, che aiutano nella gestione e nella risoluzione di un caso specifico. Tra questi, i dettagli più rilevanti su un determinato caso giudiziario, la sua durata, la probabilità di appello, i precedenti del giudice che si occupa del caso in altre questioni simili gestite dallo stesso magistrato e i precedenti legali più rilevanti in materia. Fornisce inoltre informazioni sul background della parte avversa e sulle argomentazioni utilizzate da entrambe le parti in casi simili. Disponibile su <https://jurimetria.laleynext.es/content/Inicio.aspx>.

²³ *Judge Analytics* fornisce un'analisi della giurisprudenza in base alle sentenze emesse dai giudici della Corte Suprema e di altre Corti superiori. Disponibile su <https://www.manu-patrafast.com/Feature/Judge-Analytics-Law-Legal-Judgment-Ai.aspx>.

²⁴ L'intelligenza artificiale per gli investimenti e la finanza. Disponibile su <https://www.arbilex.co/>.

MARTA GONZALO QUIROGA

3.2 *Quadro teorico.* — 14. Su questa linea, il quadro teorico dell'IA nell'arbitrato internazionale si concentra sull'applicazione di sofisticate tecniche informatiche volte a migliorare l'efficienza e l'accuratezza del processo decisionale arbitrale e, in generale, l'efficienza, la qualità e la trasparenza del processo arbitrale. Il suo funzionamento si basa sull'uso e sull'applicazione di programmi o *software* creati grazie ad algoritmi intelligenti, tecniche di apprendimento automatico ed elaborazione del linguaggio naturale per migliorare una varietà di aspetti del processo arbitrale in tutte le sue fasi: dalla fornitura di fondi e dalla nomina degli arbitri, attraverso la sistematizzazione, l'analisi e la comprensione di tutti i dati e i documenti relativi a un arbitrato che consentono di sviluppare strategie migliori per ogni caso; all'assistenza e all'aiuto nella presentazione di prove nell'arbitrato, nella previsione e nella redazione del lodo, ecc.

374

15. Questo, in teoria, consente agli arbitri di prendere decisioni più informate ed eque, basate su una comprensione approfondita dei fatti e delle prove. Non solo, senza entrare nel merito, l'IA è uno strumento molto utile che può anche automatizzare compiti comuni e spesso noiosi, come l'esame di documenti, la raccolta di dati, l'assistenza ad arbitri, avvocati e parti, ecc. durante l'intero processo arbitrale per risolvere questioni incidentali o migliorare la presentazione di una perizia o di un caso attraverso tecniche audiovisive. In questo modo, gli arbitri possono concentrarsi su compiti più importanti e complessi, migliorando così l'efficienza del processo arbitrale. Non bisogna dimenticare che l'IA di per sé non è né positiva né negativa. È solo un altro strumento che, se usato bene, è e potrebbe essere di grande aiuto ai procedimenti arbitrali. Tuttavia, affinché questo scenario sia pienamente veritiero, sostenibile e giustificabile, le nuove tecnologie devono superare alcuni ostacoli e sfide, di seguito sistematizzati, che potrebbero impedirne l'applicazione con successo nell'arbitrato internazionale.

4. *Le sfide dell'IA nell'arbitrato internazionale.* — 16. Lo sviluppo dell'IA nell'arbitrato internazionale pone sfide significative da affrontare. Molte di esse rispondono agli approcci e alle domande di ricerca (Tabella 1), tra cui spiccano quelle relative all'istruzione e alla formazione in materia di IA; alla regolamentazione, alla privacy dei dati, alla

SFIDE E OPPORTUNITÀ DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

loro veridicità e ai pregiudizi; alla trasparenza e al complicato equilibrio che questa ha con la riservatezza dell'istituzione arbitrale, ecc.

4.1. *Sfida tecnologica.*A) *Funzionamento, formazione e sviluppo delle capacità.*

17. In risposta alle domande della ricerca se gli utenti dell'arbitrato sappiano davvero come funziona l'IA e come utilizzare la tecnologia ad essa associata, la risposta viene dall'incoraggiamento di un'adeguata formazione e supervisione. Affinché l'IA sia utilizzata con successo nell'arbitrato internazionale, è necessario che i professionisti coinvolti (arbitrai, avvocati delle parti, esperti ecc.) ricevano una formazione adeguata e una supervisione costante per garantire la qualità e l'etica dell'uso di questa tecnologia. Una volta che sapremo come usarla e ne conosceremo il funzionamento, potremo avvalerci di piattaforme di IA di grande utilità per l'arbitrato internazionale, ribadiamo, nei noiosi compiti di raccolta di informazioni, perizie, udienze, assunzione di prove, nomina di arbitri, ecc. Una sfida che, quindi, una volta superata, diventa una chiara opportunità e un vantaggio per l'arbitrato²⁵. Pertanto, la prima cosa da sostenere è quella di aumentare la conoscenza e la formazione in questi sistemi.

18. È quindi necessario innanzitutto capire come il sistema funziona, per poi cercare di analizzarlo e valutare se è opportuno regolamentarlo. Sarebbe molto utile che tutti gli utenti dell'IA acquisissero una conoscenza di base in questo senso e avessero una minima formazione per conoscere le informazioni essenziali sui sistemi che stiamo usando o che intendiamo usare, così da sapere a cosa andiamo incontro e a quali pericoli si va incontro. La capacità di rivelare il ragionamento interno con cui l'IA è arrivata alla soluzione che ci propone sullo schermo è in realtà uno dei campi in cui il *software* è meno sviluppato. I sistemi generativi attraverso il linguaggio si basano su un'approssimazione, su un approccio probabilistico. Ciò significa che il *software*, in modo probabilistico, in

²⁵ Cfr. *infra*, epigrafe 5: Opportunità dell'IA nell'arbitrato internazionale e, in particolare, efficienza, gestione dei documenti e delle prove. Sulle piattaforme di IA più utilizzate nell'arbitrato internazionale, *cfr. supra*: *Arbitrator Intelligence, Dispute Resolution Data, Luminance, eBrevia, Jurimetria, Jude Analytics, ArbiLex*, epigrafe III. 1, par. 13.

RASSEGNE E COMMENTI

MARTA GONZALO QUIROGA

base ai dati che gli sono stati forniti e all'addestramento che ha ricevuto, fornisce la risposta. Il sistema è predittivo²⁶. Una volta dimostrato questo funzionamento tecnico di base, se tutto questo viene trasferito all'arbitrato internazionale, sorgono diverse delle domande esposte nella prima tabella.

19. In effetti, tutto sta accadendo così velocemente che è un terreno fertile per molte opportunità e cose positive, ma anche per la mancanza di informazioni. Questa è la nostra responsabilità. Tutti noi dovremmo essere istruiti e formati. Quindi, in generale, per poter poi essere applicato all'arbitrato internazionale, si insiste sul richiamo alla responsabilità e alla formazione in materia di AI. È necessaria una certa cultura e formazione anche per gli utenti che utilizzano queste soluzioni, affinché siano consapevoli della (mancanza di) sicurezza delle informazioni e dei rischi che ciò comporta in termini di *privacy* e riservatezza. Pericolo di attacchi più sofisticati e rischio di essere anche il bersaglio di una frode o di un attacco informatico.

376

20. In definitiva, come punto di partenza, la sfida più grande per l'IA nell'arbitrato internazionale è rappresentata da noi stessi. Tutti coloro che sono coinvolti nell'arbitrato: arbitri, istituzioni arbitrali, accademici, esperti, giuristi e utenti dell'arbitrato, devono capire come funziona la tecnologia in modo da poter decidere se utilizzarla come strumento in un determinato procedimento arbitrale. E questo, oggi, si può fare benissimo. Pertanto, un'altra proposta di intervento nell'arbitrato internazionale è la formazione sull'IA applicata all'arbitrato internazionale. Al momento, siamo ancora in una situazione precaria. In futuro migliorerà, ma ci sono le sfide della giustizia — giudiziaria ed extragiudiziaria — e dobbiamo continuare con grande controllo e responsabilità in questo senso per migliorare e, se tutto sarà garantito, saremo senza dubbio in grado di utilizzare questo magnifico strumento fornito dall'IA nell'arbitrato internazionale.

²⁶ Procede a configurare ("predire") una parola in base a quella che il sistema capisce, per probabilità, essere la parola che meglio si adatta alla serie di calcoli che sta facendo, ma, ovviamente, non ragiona, non ci dice di più. Indica solo ciò che è più probabile. Proprio come quando si inizia a digitare su WhatsApp o Gmail, che offrono diverse opzioni di parole probabili per continuare, così, ma su scala molto più ampia, sta accadendo nello sviluppo dei sistemi di intelligenza artificiale, almeno per il momento.

SFIDE E OPPORTUNITÀ DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALEB) *Costi e sostenibilità: economia e ambiente.*

21. Un'altra sfida tecnologica è quella economica per disporre delle risorse necessarie per l'IA nell'arbitrato. Disporre di risorse specializzate per comprendere questo tipo di tecnologia e sapere come utilizzarla, per poi saperla regolare, richiede un investimento che logicamente genera dei costi. Non possiamo ignorare che la tecnologia richiede un esborso economico significativo: acquisto di attrezzature e materiali, licenze *software*, server, manutenzione, ecc. Questi costi non sono solo economici. L'IA è anche molto costosa in termini di energia, manutenzione ed emissioni. Attualmente è in corso un dibattito sulla sostenibilità e sull'ambiente associato all'ascesa dell'IA che non dovrebbe essere trascurato. In questo caso, all'interno e trasversalmente alle sfide tecnologiche, c'è una richiesta di arbitrato verde, più ecologico e interessato a raggiungere procedure arbitrali più sostenibili e rispettose dell'ambiente.

22. L'AI non è l'unica ad aver imposto un cambiamento di paradigma nella trasformazione della pratica arbitrale internazionale. Un altro cambiamento associato è lo sviluppo di un arbitrato più sostenibile e rispettoso dell'ambiente. In questo senso, nel 2019 si è levata una delle prime voci nel mondo dell'arbitrato internazionale verso un arbitrato più verde, attraverso il *Green Pledge*²⁷. Un'iniziativa volta a valutare l'impatto delle emissioni di carbonio degli arbitri internazionali, al fine di incoraggiare le pratiche arbitrali a tenere conto dell'ambiente nei loro procedimenti arbitrali. Nel 2020, la *Campagna per un arbitrato più ecologico* ha proposto sei protocolli d'azione — i *Green Protocols*²⁸ — volti a ridurre l'impronta di carbonio degli arbitri, che includono alcune buone pratiche per farlo: tra cui la richiesta di documenti elettronici al posto di quelli cartacei, l'evitare viaggi non necessari, il manteni-

377

²⁷ L. Greenwood, rinomato arbitro internazionale specializzata in controversie commerciali e di investimento nel settore dell'energia, è alla guida del movimento verde nell'arbitrato. A questo proposito, si veda *Lucy Greenwood's leadership on the path to greener arbitration - CAM Santiago* (visitato il 22 marzo 2023) e sulla *Campagna per arbitri più verdi*, si veda *Campagna per arbitri più verdi*.

²⁸ Per i sei Protocolli Verdi: 1) Per i procedimenti arbitrali e il modello di ordine procedurale verde, 2) Per gli studi legali, le camere e i fornitori di servizi legali che lavorano nell'arbitrato, 3) Per gli arbitri, 4) Per le conferenze arbitrali, 5) Per le sedi delle udienze arbitrali e 6) Per le istituzioni arbitrali, e un quadro generale, si veda *Protocolli verdi (greenerarbitrations.com)*.

MARTA GONZALO QUIROGA

mento di comunicazioni elettroniche con le parti e la possibilità di tenere udienze private in videoconferenza.

23. Come si può notare, molte di queste pratiche e altre più moderne, ancora da scoprire e che potrebbero essere di grande aiuto per il rispetto dell'ambiente nei procedimenti arbitrali internazionali, possono trovare un buon alleato nell'IA stessa. Pertanto, la sostenibilità, lungi dall'essere considerata una sfida alla pratica dell'IA nell'arbitrato, potrebbe trarne un grande beneficio. Di conseguenza, ciò che inizialmente può rappresentare una sfida per la pratica dell'IA nell'arbitrato internazionale è anche una grande opportunità. A seconda che si faccia o meno buon uso dell'IA nei procedimenti arbitrali internazionali, essa può aiutarci a realizzare arbitrati più ecologici e rispettosi del pianeta, in linea con i requisiti degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs), Agenda 2030²⁹. Tutto questo, in linea con gli ultimi tempi in cui la preoccupazione per lo stato dell'ambiente e le conseguenze del cambiamento climatico si è diffusa negli ambienti dell'arbitrato internazionale più responsabili e impegnati.

378

C) *L'accettazione e la fiducia delle parti nell'IA nell'arbitrato: dati statistici.*

24. Tutto ciò: formazione ed educazione all'IA, comprensione del suo funzionamento, acquisizione di attrezzature specializzate per l'IA da utilizzare nell'arbitrato internazionale, sostenibile e responsabile dal punto di vista ambientale, ecc. L'accettazione dell'uso dell'IA nei procedimenti arbitrali internazionali, in questo momento, può incontrare qualche resistenza a causa della mancanza di fiducia nell'IA da parte delle parti coinvolte nell'arbitrato. L'IA è ancora nuova, non regolamentata e non controllata e questo pone un ostacolo essenziale, quello dell'accettazione e della fiducia necessarie per l'adozione dell'IA nell'arbitrato internazionale. Le parti di un arbitrato devono essere in grado di dimostrare di conoscere il funzionamento dell'IA per il loro caso specifico e di accettare l'uso di questo tipo di tecnologia.

²⁹ In particolare, l'SDG 13, che mira a intraprendere azioni urgenti per combattere il cambiamento climatico e i suoi effetti. Sugli Obiettivi e l'Agenda 2030 affrontati da diverse prospettive, si veda AA.VV. in Issues, 21 (2020) e 23 (2021), *Revista de Educación y Derecho*. Disponibile su *Revista de Educación y Derecho (ub.edu)*.

SFIDE E OPPORTUNITÀ DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

25. D'altra parte, l'arbitrato in settori come la *Blockchain* o gli *smarts contracts*, che prevedono la risoluzione automatizzata delle controversie, solleva il timore di questi "arbitri robot" e della totale mancanza di fiducia nelle decisioni prese da macchine invece che da esseri umani. Ciò dà luogo a sfide di ogni tipo e a questioni di responsabilità. Oggi, quasi all'alba dell'era dell'IA, abbiamo fiducia nell'IA, accettiamo l'uso dell'IA nell'arbitrato internazionale, siamo pronti a usarla o preferiamo aspettare? Per rispondere a queste domande, è stato necessario fare un grafico generale volto a verificare se l'IA sia già utilizzata nell'arbitrato internazionale e se sia, quindi, già un arbitrato 2.0. E, in caso affermativo, come viene utilizzata l'IA nell'arbitrato: stiamo già usando i robot, l'IA nell'arbitrato, per cosa la usiamo, ecc.

26. Per affrontare l'IA in modo scientifico, è necessario utilizzare dati statistici. Le indagini sul tema sono molto utili a questo scopo, anche se non sono così aggiornate come vorremmo. L'emergere dell'IA è così rapido che i sondaggi diventano rapidamente obsoleti. Tutte le indagini esistenti sull'uso dell'IA nell'arbitrato risalgono al periodo 2018-2021. Pertanto, non prevedono la comparsa dei modelli di IA più recenti e rivoluzionari a partire dal 2023. Tuttavia, tenendo conto di questi dati, il grafico seguente è stato elaborato sulla base delle indagini più avanzate, affidabili e aggiornate a nostra disposizione, secondo quelle fornite dalla *Queen Mary London University & Pinsent Masons, School of International Arbitration*, un'indagine considerata una delle più importanti nella comunità arbitrale internazionale, se non la più importante. Per questo motivo, è stata effettuata un'analisi comparativa in base alle risposte trovate alla seguente domanda (2018 e 2021): *Con quale frequenza ha utilizzato le seguenti forme di tecnologia informatica in un arbitrato internazionale?*³⁰.

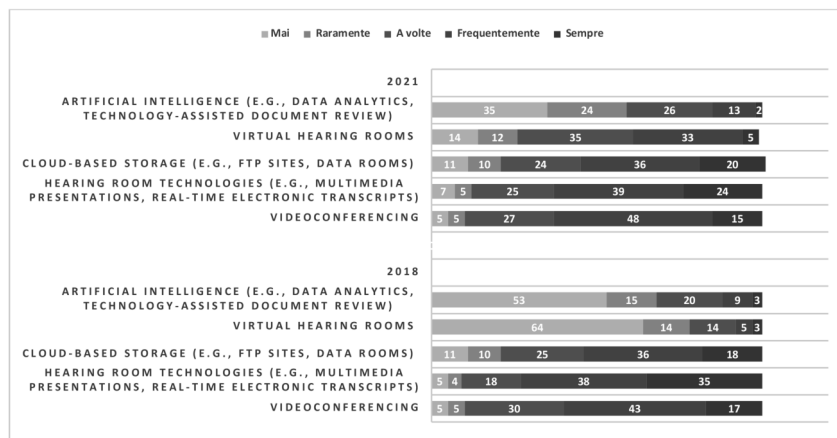
379

³⁰ La questione ha iniziato a essere sollevata nel 2018, con voci diverse nel 2019 (motivo per cui non è stato possibile prenderla in considerazione) e poi ancora nel 2021, per non parlare del 2020 in piena pandemia. Per vedere i sondaggi effettuati e i rispettivi anni, si veda *Research - School of International Arbitration (qmul.ac.uk)*.

RASSEGNE E COMMENTI

MARTA GONZALO QUIROGA

Quanto spesso avete utilizzato le seguenti forme di tecnologia nell'arbitrato internazionale?



Fonte: *elaborazione propria (analisi comparativa secondo i dati estratti dalle indagini condotte dalla Queen Mary London University e da Pinsent Masons, anni 2018-2021).*

380

27. Cosa dicono le indagini? Se confrontiamo l'indagine del 2018 con quella del 2021, è evidente che in soli tre anni si è registrato un notevole aumento dell'utilizzo delle nuove tecnologie³¹. Le tecnologie più mature e con maggiore frequenza d'uso — come la videoconferenza, la multimedialità, il cloud storage, ecc. — rimangono stabili tra il 2018 e il 2021, grazie al loro elevato grado di diffusione; mentre quelle più recenti — le aule di giustizia virtuali e l'uso dell'intelligenza artificiale — registrano un notevole incremento. In particolare, l'uso dell'IA passa dall'essere utilizzato mai dal 53% degli intervistati nel 2018 a solo il 35% nel 2021, mentre aumentano le percentuali di coloro che hanno iniziato a esplorarlo (dal 15% al 24%), lo usano occasionalmente (dal 20% al 26%) e addirittura frequentemente (dal 9% al 13%). Il grafico mostra l'oscuramento nel 2021 rispetto al 2018 delle barre corrispondenti all'uso dell'IA e delle aule di tribunale virtuali. Si può quindi notare che in quegli anni in cui la grande rivoluzione della ChatGPT non era ancora esplosa sulla scena, c'era già un aumento abbastanza consistente di prodotti e *software* di AI sul mercato dell'arbitrato internazionale.

³¹ In effetti, negli ultimi mesi abbiamo assistito a un aumento esponenziale del numero di tecnologie. Accademici, scienziati, avvocati, arbitri e così via, abbiamo tutti ricevuto varie chiamate e proposte commerciali da diversi *software* di intelligenza artificiale che promettono di facilitare il nostro lavoro, e le abbiamo ricevute in modo quasi invasivo negli ultimi tempi, in un modo quasi inaudito rispetto a quanto abbiamo sperimentato finora.

SFIDE E OPPORTUNITÀ DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

28. Nonostante questo sostanziale aumento dell'utilizzo dell'IA nell'arbitrato internazionale e la previsione di una crescita esponenziale negli ultimi anni, si riscontra comunque una forte resistenza al cambiamento. L'adozione dell'IA nell'arbitrato internazionale può incontrare una certa intransigenza dovuta alle preoccupazioni derivanti dall'eliminazione dell'intervento umano in un procedimento arbitrale e al timore che l'IA possa sostituire l'arbitrato e i professionisti legali. L'accettazione dell'IA in questo campo richiederà un approccio graduale e la dimostrazione della sua utilità e affidabilità attraverso casi di successo di utilizzo dell'IA nell'arbitrato. Ma, per il momento, è tutto da vedere. Solo il tempo ci dirà se questa sfida sarà vinta.

4.2. *Sfida normativa: proposte di regolamentazione, controllo e protocolli d'azione.*

A) *Quadro generale: regolamentazione o decentralizzazione?*

29. Esiste un dibattito ampio e sistemico sulla necessità di regolamentare o meno l'IA. Da un lato, vi è una posizione liberale antistatale secondo la quale tutto dovrebbe svilupparsi ed evolversi senza l'intervento dello Stato. Per questo motivo, si chiede se la regolamentazione sia davvero necessaria e si sostiene la decentralizzazione e l'autoregolamentazione dell'IA. Questa tendenza libertaria sembra essere ben lontana dall'essere generale come pretende di essere, ma si concentra piuttosto su un settore specifico dell'IA, ovvero i contratti intelligenti o “*Smarts contracts*”, le *blockchains* e le criptovalute³².

30. D'altra parte, è una realtà che sia l'intelligenza naturale che quella artificiale elaborano la realtà attraverso modelli di comportamento e parametri. Le regole ci offrono non solo un quadro d'azione, ma anche sicurezza e fiducia in un sistema. Da questo punto di vista, l'intelligenza artificiale non può essere lasciata indietro. Il quadro giuridico, essenziale per lo sviluppo di una società, è anche essenziale per

³² Sul processo di risoluzione dei conflitti online, utilizzando la tecnologia *Blockchain* decentralizzata (*BDR*), in cui le persone interagiscono con processi automatizzati (*Smart Contract* e *Smart Agreement*), attraverso i quali raggiungono un consenso per porre fine al conflitto con un accordo nel regno del cyberspazio o nel mondo reale, si veda T. Prieto Moraleda e J. De la Torre Hernández, *Bitcoin en la Justicia: DEIUS: Un Caso Práctico de Justicia Descentralizada*, ed.

RASSEGNE E COMMENTI

MARTA GONZALO QUIROGA

l'evoluzione appropriata dell'IA, e questo dà una risposta globale veramente transnazionale³³. Un quadro normativo transnazionale che è richiesto anche dai creatori delle aziende tecnologicamente più sviluppate nell'IA di oggi, che sono consapevoli dei pericoli di questa³⁴.

Solo la regolamentazione può garantire all'umanità l'accesso ai molteplici benefici che questa tecnologia può offrire. Altrimenti, se non c'è regolamentazione, la minaccia è reale³⁵. Proprio l'originalità, la mancanza di conoscenza, l'attualità e lo sviluppo vertiginoso di questa materia, provocano la necessità di un quadro normativo transnazionale, come più richiesto, al fine di fornire una certezza giuridica che chiarisca e faciliti lo sviluppo dell'IA stessa. La necessità di una regolamentazione globale è quindi essenziale.

Un'altra questione è come regolamentarla: attraverso la *hard law*, secondo l'uso di specifici trattati internazionali in materia; attraverso la *soft law*, con codici di condotta; o per una via intermedia, secondo l'interpretazione giurisprudenziale teleologica dei trattati in vigore e un percorso di standardizzazione dei principi che informano il diritto glo-

382

³³ Sulla regolamentazione e l'analisi del quadro giuridico dell'IA, cfr. M.J. GONZÁLEZ (2017) *Regulación legal de la robótica y la inteligencia artificial: Retos de futuro*, *Revista Jurídica de la Universidad de León*, pp. 25-50. Disponibile in *Regulación legal de la robótica y la inteligencia artificial: retos de futuro/legal regulation of robotics and artificial intelligence: future challenges* (researchgate.net), anche, cfr. J. LOZANO e J. MURILLO, *Cómo se debe regular la inteligencia artificial*, 27 ottobre 2020, BBVA, disponibile in *Planes de trabajo de las autoridades regulatorias: transición ecológica y revolución digital* (bbva.com) e J. VIDA FERNÁNDEZ, *La gobernanza de los riesgos digitales: desafíos y avances en la regulación de la inteligencia artificial*, *loc. cit.*, pp. 499-502.

³⁴ Oggi, alcune delle aziende tecnologiche più importanti nel settore dell'IA includono le già citate Chat GPT-4 e 3.5 di *OpenAI*, *Bard*, *Musik LM* e *Phenaki* di Google, *VALL-E* di Microsoft e *Claude* di Anthropic, solo per citarne alcune. Tutti chiedono uno standard, un protocollo o un quadro normativo che ne guidi lo sviluppo e l'evoluzione. Uno degli ultimi a chiederlo è stato Sam Altman, cofondatore di OpenAI, creatore di ChatGPT, attualmente la variante più straordinaria e rivoluzionaria in questo campo. Lo ha fatto dallo stesso Senato degli Stati Uniti, dove si è presentato il 17 maggio 2023 per chiedere un'azione urgente su scala globale per regolamentare l'IA. Solo in questo modo, ha detto, l'IA potrebbe essere vantaggiosa. Anche E. Musk, fondatore di Tesla, SpaceX e Paypal, aziende che utilizzano l'IA, ha avvertito fin dal 2020 che l'IA è molto più pericolosa delle armi nucleari. Anche se altri grandi nomi dell'industria tecnologica, come Bill Gates e Mark Zuckerberg, sono di parere opposto, si veda Confer "What is Artificial Intelligence and what is AI for?", *Robot Magazine*, 1° settembre 2020. Disponibile su <https://revistaderobots.com/inteligencia-artificial/que-es-la-inteligencia-artificial/>.

³⁵ ALTMAN ha osservato: "La mia peggiore paura è che questa tecnologia vada male. E se va male, può andare molto male", *ibidem*. In generale, sulla regolamentazione dell'IA, i rischi digitali, le sfide e gli sviluppi, si veda J. VIDA FERNÁNDEZ, *Ibidem*. pp. 489-503.

SFIDE E OPPORTUNITÀ DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

bale, come catalizzatore di una risposta globale e realmente transnazionale su base consensuale collettiva³⁶.

31. La realtà odierna è che, di fronte alla sfida veramente internazionale che l'IA rappresenta, non esiste un regolatore globale. La complessità della comprensione di questa materia, che sta cambiando a un ritmo senza precedenti, ha portato a proposte di regolamentazione basate sulla creazione di testi estesi con disposizioni strategiche generali che consentono di regolamentare in modo preventivo non solo le tecnologie attuali ma anche quelle future. La *legge sull'intelligenza artificiale*, è un buon esempio di questo. Con un certo collegamento, il *Regolamento sui mercati digitali (Digital Markets Act-DMA): Regolamento UE 2022/1925 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 settembre 2022, relativo a mercati contendibili ed equi nel settore digitale e recante modifica delle direttive (UE) 2019/1937 e (UE) 2020/1323*, ha introdotto importanti sviluppi in questo senso. In primo luogo, per la prima volta nel diritto internazionale, va notato che la normativa dell'UE considera già alcune piattaforme come ordinamenti giuridici propri. La trasformazione da un'economia digitale a un'economia di piattaforma (digitale) è già una realtà, con i suoi specifici contratti intelligenti e i suoi adeguati sistemi di risoluzione delle controversie, che hanno anche i loro corrispondenti sistemi di risoluzione delle controversie online tramite *ODR*.

32. Allo stesso modo, le storiche sanzioni imposte a Meta il 24 maggio 2023 hanno segnato una svolta in termini di dati che alimentano la tecnologia e l'IA, riattivando, inoltre, la necessità di sostenere una maggiore esigenza di armonizzazione normativa realmente transnazionale che fornisca una certa chiarezza e una migliore delimitazione delle regole del gioco³⁷. Regole che forniscano certezza giuridica sia alle

³⁶ Sulla regolamentazione dell'IA per contenere i rischi e le sfide e sulle diverse opzioni per farlo: La via convenzionale uniformante attraverso i trattati internazionali (*Hard Law*); La via armonizzante attraverso i codici di condotta (*Soft Law*) e la via intermedia, cfr. D. GARCÍA SAN JOSÉ, *Implicaciones jurídicas y bioéticas de la Inteligencia Artificial (AI). Especial consideración al marco normativo internacional*, op. cit., pp. 264-270.

³⁷ Il 24 maggio 2023 l'Autorità europea per la protezione dei dati, attraverso la *Commissione irlandese per la protezione dei dati (DPC)*, ha emesso una decisione storica, condannando al pagamento di 1,2 miliardi di euro uno dei più grandi colossi tecnologici: Meta (società madre di Facebook). Per il momento, la multa è la più grande sanzione mai inflitta a un'azienda tecnologica, dopo i 746 milioni di euro che la Corte di Lussemburgo ha imposto ad Amazon nel 2021. Oltre all'elevato importo finanziario, la sanzione prevede due obblighi aggiuntivi. In

RASSEGNE E COMMENTI

MARTA GONZALO QUIROGA

aziende che investono e sviluppano il settore dell'IA sia agli utenti dell'IA: persone fisiche, Stati e persone giuridiche. Pertanto, insistiamo sul fatto che il primo punto sarebbe quello di capire come funziona questa tecnologia per poterla regolamentare in modo efficace e appropriato.

B) *Regolamentazione pubblica e iniziative private di autoregolamentazione: proposte di protocolli o linee guida etiche per l'IA.*

33. A discapito di una regolamentazione internazionale sull'IA e della sua applicazione nel quadro giuridico, abbiamo assistito a diversi tentativi di autoregolamentazione provenienti da ambiti e settori diversi, pubblici e privati. Da un lato, dal settore pubblico, oltre alla già citata legge europea sull'IA; nel marzo 2023, l'*Agenzia italiana per la protezione dei dati* ha temporaneamente bloccato l'uso di ChatGPT in attesa di verificare se fosse effettivamente in violazione del *Regolamento generale europeo sulla protezione dei dati* e delle norme europee sulla *privacy*³⁸. Anche il gruppo di etica tecnologica *Center for Artificial Intelligence and Digital Policy* (CAID) ha presentato una petizione ufficiale alla *Federal Trade Commission* degli Stati Uniti per impedire a OpenAI di effettuare nuovi lanci commerciali del chatbot, mentre ha presentato un reclamo all'autorità di regolamentazione statunitense, accusando GPT-4 di aver violato la legge federale sulla protezione dei consumatori

384

primo luogo, Meta ha cinque mesi di tempo per “sospendere qualsiasi futuro trasferimento di dati dall'Europa agli Stati Uniti”. In secondo luogo, entro sei mesi deve aver terminato il trattamento dei dati e cancellato l'archiviazione e la cancellazione delle informazioni su qualsiasi cittadino europeo, cfr. Tribunale (Quinta Sezione ampliata), sentenza del 24 maggio 2023. *Meta Platforms Ireland Ltd, anciennement Facebook Ireland Ltd* contro Commissione europea, articoli 18, paragrafo 3, e 24, paragrafo 1, lettera d), del regolamento (CE) n. 1/2003, causa T-451/20. Identificatore della giurisprudenza europea: ECLI:EU: T: 2023:276. Available at <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/ES/TXT/?uri=CELEX%3A62020TJ0451&qid=1685022081358>.

³⁸ Infatti, alla lista dei Paesi che hanno vietato, in tutto o in parte, l'IA: Russia, Cina, Iran, Corea del Nord, Venezuela e Bielorussia, si è aggiunta l'Italia che ha provvisoriamente vietato l'uso di ChatGPT sul proprio territorio, a causa di una possibile violazione delle norme dell'Unione Europea sulla protezione dei dati (GDPR) da parte di questo strumento di IA. Il divieto ha interessato anche gli altri Stati membri, che si sono chiesti se fosse opportuno vietare l'uso di questo strumento fino a quando non ci saranno maggiori certezze sul suo funzionamento e utilizzo. Sul divieto, si veda il comunicato emesso da *Il Garante per la Protezione dei Dati Personali* (GPDR), 30 marzo 2023. Disponibile su: *Provvedimento del 30 marzo 2023 [9870832] - Garante Privacy (gdpd.it)*, consultato il 3 aprile 2023.

SFIDE E OPPORTUNITÀ DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

e sostenendo che le sue risposte e azioni sono parziali, fuorvianti e mettono a rischio la *privacy* e la sicurezza pubblica.

34. Anche le iniziative private non si sono fatte attendere. Nel settore privato, esistono già studi legali e uffici giudiziari, la maggior parte dei quali specializzati in arbitrato internazionale o con un dipartimento specifico per l'arbitrato, che, nel perseguire l'obiettivo di offrire i migliori servizi ai propri clienti, tenendo sempre conto degli strumenti migliori, sostengono che ciò non debba avvenire a qualsiasi prezzo o effetto, mettendo in discussione l'uso dell'IA per raggiungere i propri obiettivi. Per questo motivo, in alcune di queste aziende, con una tendenza che si prevede in aumento, hanno elaborato alcuni protocolli o linee guida "etiche" volte a ordinare l'uso appropriato degli strumenti forniti dall'IA. Non c'è dubbio che, se usati correttamente, questi strumenti sono di grande aiuto, ma per il momento non sono così affidabili come vorremmo.

35. A questo proposito, ad esempio, diversi studi legali hanno già approvato protocolli etici interni o linee guida sull'uso dei sistemi di IA generativa da tenere in considerazione per avvocati, arbitri e professionisti all'interno dell'organizzazione. I principi di queste linee guida affrontano a grandi linee una serie di punti in relazione all'IA.

— Innanzitutto, mettiamo in guardia dall'uso di testi generati dall'intelligenza artificiale (ad esempio ChatGPT, Bing, ecc.) nella consulenza diretta ai clienti.

— La seconda raccomandazione interna ricorda che i testi generati dall'intelligenza artificiale non rivelano le fonti in modo concreto e affidabile. Pertanto, possono essere imprecisi e ottenuti in violazione della protezione dei dati. Ciò significa che, in secondo luogo, il funzionamento interno dello Studio dovrebbe astenersi dall'utilizzare l'IA per la generazione di testi. Se mai, solo per la consultazione e, in quest'ultimo caso, con cautela e dopo ulteriori controlli e verifiche, poiché le fonti non possono essere identificate in modo affidabile.

— In terzo luogo, è di fondamentale importanza non inserire in nessun caso i dati riservati dei clienti.

Quindi, con qualche raccomandazione in più per garantire un minimo di deontologia nell'uso dell'IA negli studi legali, in modo che tutti gli utenti dell'arbitrato e di altre *ADR* e *ODR*, ne escano vincitori e si

RASSEGNE E COMMENTI

MARTA GONZALO QUIROGA

possa raggiungere quell'equilibrio tra l'uso delle tecnologie, l'uso corretto di questi strumenti e la garanzia dei procedimenti arbitrali e la sicurezza degli arbitri, degli avvocati e, naturalmente, di tutti gli utenti dell'arbitrato ³⁹.

36. Ovviamente le guide o i protocolli d'azione, sia pubblici che privati, saranno modificati man mano che avremo una maggiore conoscenza dei diversi tipi di *software* o piattaforme di IA, ma riteniamo che sarebbe bene, conveniente e persino auspicabile che siano tutti gli utenti dell'arbitrato e del diritto, in generale, ad adottare tutte le precauzioni necessarie affinché, proprio e grazie a ciò, si possa beneficiare del grande aiuto che queste piattaforme di IA possono fornirci.

C) *La regolamentazione dell'IA nell'arbitrato internazionale: approccio e soluzioni proposte.*

386

37. Di fronte al dilemma tra la necessità di controllo e regolamentazione dell'IA e la libertà stessa implicita nella procedura arbitrale, si instaura un dialogo tra la regolamentazione e gli utenti dell'arbitrato che deve essere affrontato a partire dal settore specifico dell'arbitrato internazionale. Per il momento, come abbiamo visto, l'unica cosa che abbiamo all'orizzonte normativo internazionale è la *legge sull'intelligenza artificiale* del 2024. Non c'è dubbio che questa contenga aspetti interessanti che devono essere presi in considerazione nel diritto internazionale privato e nella sua forma di gestione o risoluzione appropriata dei conflitti attraverso l'arbitrato internazionale ⁴⁰. Inoltre, il regolamento contiene un approccio basato sul rischio (*risk-based approach*) che una certa tecnologia comporta per la salute, la sicurezza e i diritti fondamentali. Fondamentalmente, in base a questo meccanismo, che è la pietra angolare della legge europea sull'IA, ci sono quattro livelli di rischio: 1.

³⁹ Inoltre, a livello nazionale, le grandi aziende spagnole vietano già ai propri dipendenti di utilizzare l'IA, perché "contiene informazioni errate": cfr., <https://www.elmundo.es/economia/empresas/2023/05/21/646ù79873e4d4d863428b45a9.html>, visitato il 21 marzo 2023.

⁴⁰ Come si è detto, la sua applicazione è generica e generale, basata su un testo esteso con ampie disposizioni strategiche che consentono di regolamentare le tecnologie esistenti e quelle future che ancora non esistono. Questo fattore, senza metterne in dubbio gli indubbi meriti, essendo il primo tentativo di regolamentare la materia su base transfrontaliera e internazionale, è destinato a essere fonte di problemi, perché, come è noto, più una norma è ampia e generale, più c'è spazio per l'interpretazione, e più c'è interpretazione, più c'è spazio per le controversie.

SFIDE E OPPORTUNITÀ DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Unacceptable risk 2. High risk 3. Limited risk 4. Minimal risk. A seconda del livello di rischio di una determinata tecnologia, vengono stabiliti diversi livelli di divieto. A seconda dei livelli indicati, questa tecnologia è vietata nella sua applicazione a tutti — divieto *assoluto*; oppure è consentita a condizione che vengano rispettate determinate linee guida e requisiti; o, infine, è consentita senza restrizioni ⁴¹.

38. Esaminando il Regolamento IA dal punto di vista dell'arbitrato internazionale, colpisce il fatto che la sua classificazione in termini di livelli di rischio sia molto simile a quella già presente nelle *Linee guida sui conflitti di interesse nell'arbitrato internazionale* dell'*International Bar Association (IBA)* ⁴². È interessante notare che le *Regole dell'AI* agiscono in questo caso nello stesso modo in cui l'IBA agiva in precedenza per le controversie arbitrali. Dal 2014, le Linee guida dell'IBA classificano i potenziali conflitti di interesse in base alla loro gravità e ai rischi che comportano per l'indipendenza e l'imparzialità degli arbitri. Pertanto, si sostiene che queste Linee guida potrebbero essere perfettamente replicate per l'uso dell'IA nell'arbitrato internazionale.

39. A seguito di questa proposta, non si può ignorare che, per il momento, in assenza di uno standard internazionale sull'IA e di un regolamento quadro sull'uso dell'IA nell'arbitrato internazionale, e consapevoli che la creazione di uno standard in tal senso potrebbe richiedere tempo, si scommette che le prime risposte arriveranno attraverso regole speciali proposte dalle istituzioni arbitrali e dalle organizzazioni/associazioni internazionali (IBA e la stessa UNCITRAL, tra le altre). Nel frattempo, però, è necessario fare qualcosa. Non possiamo stare fermi e non fare nulla. L'AI ha un grande potere e questo comporta una grande responsabilità da parte dell'istituzione arbitrale. Le richieste di controllo e regolamentazione devono provenire anche dall'arbitrato internazionale.

⁴¹ Caratteristiche e rischi che sono stati analizzati nella *II Conferenza sul Diritto Privato e le Nuove Tecnologie*, tenutasi presso l'Università Complutense di Madrid, Facoltà di Giurisprudenza, il 31/03/2023.

⁴² *Linee guida IBA sui conflitti di interesse nell'arbitrato internazionale*, adottate con accordo del Consiglio IBA giovedì 23 ottobre 2014, disponibili all'indirizzo: <https://www.ibanet.org/MediaHandler?id=59C60328-61F3-4F0A-9A92-78F4F67C1C50>. *International Bar Association*, disponibile all'indirizzo: <https://www.ibanet.org/>.

RASSEGNE E COMMENTI

MARTA GONZALO QUIROGA

D) *L'accordo arbitrale come espressione della volontà delle parti, anche in relazione all'IA*

40. Come proposta aggiuntiva, non vi è alcuna obiezione al fatto che sia la stessa convenzione arbitrale a stabilire come, quando e in che misura utilizzare l'AI. E tutto questo, inoltre, può essere contemplato in qualsiasi momento nell'ambito della negoziazione, che, d'altra parte, è l'essenza di tutte le ADR, ADR e ODR. Come spesso accade, quando si comprendono entrambi i concetti, l'AI e l'arbitrato internazionale stesso, è più facile trovare delle risposte. Di solito queste provengono dall'essenza stessa delle istituzioni con cui lavorano. In questo caso, dall'essenza stessa dell'arbitrato e dalla sua natura, basata sull'autonomia della volontà e sulla libertà di accordo. Così, ai nuovi problemi, per quanto tecnologici possano essere, si propone di applicare soluzioni sostanziali, invariabili nella loro essenza. L'IA è solo un altro strumento, ma i principi fondamentali dell'istituzione arbitrale rimangono invariati. L'autonomia di volontà dell'arbitrato ci offre una risposta per affrontare l'IA. Per il momento, fino a quando non sarà ulteriormente sviluppata, è meglio regolarla in modo responsabile e individuale in ogni convenzione e contratto arbitrale. L'appello è quindi all'autonomia della volontà e alla libertà di accordo.

388

41. Quindi, prima di tutto, si propone che la volontà di decidere se utilizzare o meno l'IA sia registrata e specificata in dettaglio. Ciò può essere fatto sia nella convenzione arbitrale che nel contratto. Nel caso in cui la controversia derivi da convenzioni arbitrali "vecchie" — che si presume saranno la maggioranza, dato che fino a poco tempo fa la questione dell'IA era inimmaginabile e quindi non contemplata abitualmente — si potrebbe ricorrere, anche attraverso le Linee Guida UNCITRAL e la stessa IBA, alla negoziazione. Lo stato attuale delle cose lo richiede. Negoziare nell'accordo arbitrale stesso, o nel contratto o nella clausola arbitrale stessa, se utilizzare o meno l'IA in una specifica controversia; e, in caso affermativo, quale vorremmo utilizzare (dettagliandola), come e quando, stabilendo i limiti e le condizioni. In altre parole, specificare e utilizzare l'IA come un altro strumento. L'intelligenza naturale si allea con l'IA attraverso la negoziazione del contratto e/o dell'accordo arbitrale.

SFIDE E OPPORTUNITÀ DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

42. In breve, per il momento, e in uno scenario ancora precario in termini di quadro normativo generale per l'IA nell'arbitrato internazionale, difendiamo la calma di fronte alla precipitazione dell'IA stessa e che, in ogni caso e in ogni controversia, le questioni specifiche sull'uso dell'IA dovrebbero essere concordate tra le parti. Questo perché, se oggi creiamo una legislazione specifica sull'IA nell'arbitrato internazionale, domani sarà obsoleta. Pertanto, nel campo dell'arbitrato internazionale, non è così urgente creare una normativa specifica sull'IA. Dovremmo aspettare che si sviluppi ulteriormente. Nel frattempo, in base al principio di autonomia negoziale delle parti e di libertà di determinazione del contenuto dell'*arbitration agreement*, che governa tutte le ADR e le ODR, in particolare l'arbitrato, è possibile, e persino consigliabile, concordare specificamente in ogni caso l'uso degli strumenti di IA che desideriamo utilizzare in ogni procedura arbitrale, come e quando farlo, e persino il divieto di IA nella procedura. Ovunque vada l'arbitrato, con o senza IA, non possiamo permetterci di dimenticare le sue origini. E l'origine dell'arbitrato non è altro che l'autonomia della volontà.

4.5 *Dati: privacy, trasparenza e riservatezza.*

43. I dati sono la base su cui si costruisce un'IA. La questione dei dati è comune a tutti i settori. I soggetti interessati hanno dato il loro consenso, questo consenso è consapevole, è trasparente, da dove provengono i dati che alimentano l'IA, sono affidabili, qual è il volume e la varietà minima di dati perché un'IA funzioni in modo efficiente ed efficace? A seconda della sua affidabilità e veridicità, anche la risposta sarà quella che daranno. In questa sede analizzeremo la fiducia e la *privacy* di queste ultime e la loro specifica interrogazione nell'arbitrato internazionale. La riservatezza del processo arbitrale, la *privacy* e la protezione dei dati, dal momento che l'uso dell'IA nell'arbitrato richiede la raccolta e l'analisi di una grande quantità di dati. Come vengono protetti i dati personali e commerciali utilizzati e quelli di terzi? Vengono rispettati gli standard legali ed etici della *privacy* nell'IA applicata all'arbitrato internazionale? Come vengono ottenuti i dati per alimentare l'IA se la maggior parte dei lodi arbitrali sono riservati?

Come possiamo garantire che gli algoritmi utilizzati in un arbitrato per prendere decisioni da parte degli arbitri siano neutrali e imparziali?

RASSEGNE E COMMENTI

MARTA GONZALO QUIROGA

Come si può garantire la trasparenza nei processi decisionali basati sull'IA? Inoltre da ciò derivano ulteriori domande sulla responsabilità nei processi decisionali basati sull'IA nei procedimenti arbitrari: chi è responsabile della decisione presa da un algoritmo di IA? Come vengono gestiti gli errori o le decisioni errate? Come viene determinata la responsabilità nel caso in cui le decisioni dell'IA causino danni o pregiudizi?

A) *Privacy*.

44. Il rischio maggiore per la *privacy* è quello di utilizzare i dati senza conoscerne i rischi. Utilizzarli, non solo quando si acconsente al trattamento e all'uso dei propri dati, ma anche quando, inconsapevolmente, si può dare un consenso che riguarda terzi. Rischio, consapevole o inconsapevole, con cui si possono fornire informazioni riservate, *know-how*, segreti commerciali, dati sensibili, consensi o non consensi, ecc. Tutto ciò è di grande importanza in vista del successivo trattamento in un'istituzione come l'arbitrato, i cui valori principali sono la discrezione, la neutralità, la *privacy*, la trasparenza, la riservatezza e il prestigio della sua reputazione. Esiste il rischio di fuga di dati, sia propri che di terzi, e che l'utente possa non rendersene conto perché non conosce bene il funzionamento del *software* che sta utilizzando. In realtà, questo rischio esiste e può verificarsi con qualsiasi sistema tecnologico, ma i sistemi di IA sono ancora più opachi e oscuri⁴³. Inoltre, forniscono un falso senso di sicurezza: l'utente può avere l'impressione che non passino informazioni o che le informazioni non possano uscire dal sistema, ma che invece escano⁴⁴.

45. Per quanto riguarda i sistemi di intelligenza artificiale basati su un linguaggio predittivo, che imparano e si nutrono di tutto ciò che gli utenti forniscono loro, è stato riscontrato che esiste la possibilità concreta che essi accedano a informazioni sensibili e si nutrano di ciò che non dovrebbero. In questo modo, una terza parte può ottenere tali informazioni, anche nel modo più innocente, senza poter dedurre in linea di

⁴³ Sull'opacità dell'IA, cfr. D. GARCÍA SAN JOSÉ, *Implicaciones jurídicas y bioéticas de la Inteligencia Artificial (AI)...*, *loc. cit.*

⁴⁴ La sanzione imposta a Meta è dovuta proprio a questo. È stato dimostrato che Meta ha trasferito dati che, in linea di principio, aveva garantito non sarebbero usciti dall'Europa e sono finiti su server negli Stati Uniti. In effetti, la cancellazione di questi dati era uno dei requisiti imposti dalla sanzione oltre all'ammenda, cfr. *supra*, nota 39.

SFIDE E OPPORTUNITÀ DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

principio la malafede o il traffico di dati. Di conseguenza, è già chiaro che, in generale, affinché l'IA possa essere applicata in modo affidabile ed efficiente nell'arbitrato internazionale, è necessario responsabilizzare, educare e formare alle nuove tecnologie e all'IA nell'arbitrato. È necessaria una certa cultura di base al riguardo, anche per far sì che gli utenti che necessitano di soluzioni di IA siano consapevoli dei rischi esistenti in termini di sicurezza, privacy, riservatezza, pregiudizi e rischi di subire attacchi informatici o frodi. L'uso dell'IA comporta l'elaborazione di grandi quantità di dati, che possono essere riservati, il che può sollevare preoccupazioni sulla privacy e sulla riservatezza delle informazioni sensibili utilizzate nei procedimenti arbitrali. È quindi fondamentale garantire la privacy e la sicurezza di questi dati per evitare violazioni e proteggere la riservatezza delle parti coinvolte nell'arbitrato.

46. Un altro ostacolo deriva da un diverso approccio alla privacy dei dati applicato all'arbitrato. Si prevede, ad esempio, di sviluppare un sistema *software* in grado di prevedere o determinare il lodo, o i rischi o le prestazioni di un procedimento arbitrale e di giungere a una conclusione. Il sistema, per ogni caso sollevato, dovrebbe essere alimentato con dati veritieri, quantitativi e validi sull'argomento che sta trattando. Ma, per la natura stessa dei procedimenti arbitrali, la maggior parte di queste informazioni è riservata, quindi, non sarà in grado di alimentare il *software* che intende utilizzarle per fornire soluzioni accurate nell'arbitrato internazionale. Data la riservatezza che permea l'intera istituzione arbitrale, l'alimentazione dei casi arbitrali che il *software* di intelligenza artificiale trova è molto limitata. Pertanto, anche se può fornire alcune soluzioni replicabili, non sono affidabili. Da un punto di vista tecnologico, la *privacy* e la riservatezza dei dati rappresentano un grosso ostacolo in questo caso, che è quindi molto limitato in termini di possibilità di addestramento e quindi di sviluppo di soluzioni reali, veritiere e affidabili nell'arbitrato.

B) Neutralità, discriminazione e pregiudizio.

47. Tutti i sistemi di intelligenza artificiale vengono addestrati. Devono essere addestrati in modo da sviluppare e trovare risposte per tutto ciò per cui sono stati addestrati. Senza entrare nel merito di come ottenere i dati per addestrare il sistema e di cosa succederebbe se tali dati

RASSEGNE E COMMENTI

MARTA GONZALO QUIROGA

fossero riservati o riguardassero terze parti che non hanno dato il loro consenso o addirittura la creazione di una rete di traffico di dati o di compravendita illegale ⁴⁵, concentriamoci sulla questione essenziale. Supponiamo di avere già i dati per addestrare un'IA utile per l'arbitrato internazionale (ad esempio, dati su tutti gli arbitri disponibili in diversi settori specializzati; dati sulla giurisprudenza e sui lodi arbitrali; dati sulle competenze nei procedimenti arbitrali internazionali; dati sui procedimenti arbitrali in diversi settori; ecc.) Il sistema operativo dell'IA dovrebbe quindi addestrarli, innanzitutto, per essere in grado di generare le risposte attese e rendere l'IA uno strumento utile. Ma cosa succede se questi dati sono parziali e quindi producono una sorta di discriminazione?

I pregiudizi sono insiti in tutti, uomini e IA. È quindi molto probabile che i dati possano contenere pregiudizi, errori e omissioni (intenzionali o meno). A volte, alcuni dati vengono taciuti e altri sovrarappresentati, facendo prevalere un punto di vista consapevolmente o inconsapevolmente interessato. Con questi dati, ovviamente, anche le risposte di questi sistemi di IA conterranno questi pregiudizi, questi errori e, di conseguenza, questa discriminazione ⁴⁶. Questi errori possono essere talvolta individuati e talvolta no. Da qui l'importanza dei sistemi di "revisione e controllo umano". Controllo che, insistiamo, dovrebbe essere neutrale, garantito e permanente ⁴⁷.

48. Nell'arbitrato internazionale, inoltre, mancano dati strutturati. Per addestrare e utilizzare efficacemente gli algoritmi di IA, è necessaria una quantità sufficiente di dati sistematizzati e pertinenti. Tuttavia, nell'arbitrato i dati possono essere dispersi, disorganizzati e in formati diversi, il che rende difficile per i sistemi di IA utilizzarli. A ciò si aggiunge la mancanza di contesto e di giudizio umano, dato che, nonostante le capacità analitiche dell'IA, mancando il giudizio umano e le conoscenze contestuali e culturali spesso necessarie nell'arbitrato inter-

⁴⁵ Alcune di queste questioni saranno trattate nella sezione 4. 3. D).

⁴⁶ Discriminazione algoritmica evidenziata da J. GERARDS e R. XENIDIS: *Algorithmic discrimination in Europe: Challenges and Opportunities for EU equality law*, *European Futures*, 3 dicembre 2020. Disponibile all'indirizzo: <https://www.europeanfutures.ed.ac.uk/algorithmic-discrimination-in-europe-challenges-and-opportunities-for-eu-equa>.

⁴⁷ La necessità di un controllo e di una revisione permanenti "da parte di un soggetto umano" a cui Altman ha alluso nel già citato discorso al Congresso degli Stati Uniti nel maggio 2023, cfr. *supra*, nota 36.

SFIDE E OPPORTUNITÀ DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

nazionale, le sue risposte sono ben lungi dall'essere in grado di colmare queste lacune critiche nella risoluzione delle controversie. Pertanto, alcune decisioni richiederanno una valutazione più ampia e un approccio più flessibile che l'IA potrebbe faticare a fornire. Inoltre, se da un lato ci si aspetta che l'IA riduca al minimo i pregiudizi umani, dall'altro gli algoritmi possono essere soggetti a pregiudizi inerenti ai dati su cui vengono addestrati. Questo può portare a decisioni distorte o discriminatorie, sollevando problemi etici e legali. Pertanto, l'IA applicata all'arbitrato internazionale ci pone di fronte a questioni etiche. I pregiudizi, la discriminazione algoritmica o l'accesso improprio a informazioni riservate danno origine a problemi significativi in relazione all'uso di algoritmi e all'analisi dei dati. Per garantire che l'uso dell'IA nell'arbitrato internazionale sia etico e legale, è essenziale stabilire regole e meccanismi di controllo.

49. Ora, il pregiudizio algoritmico è qualcosa di specifico dell'IA o è legato all'elaborazione dei dati in sé? In definitiva, un algoritmo si allena con i dati e impara dai dati che gli vengono forniti. Il pregiudizio è nei dati stessi, perché non dimentichiamo che i dati sono forniti dagli esseri umani e anche gli esseri umani hanno dei pregiudizi. In altre parole, il pregiudizio dell'intelligenza naturale (umana) è ciò che inizialmente causa il pregiudizio dell'IA, e solo in un secondo momento l'IA stessa (*apprendimento automatico*) genera pregiudizi.

Alcuni esempi di pregiudizi algoritmici sono stati rilevati da aziende come *Amazon*, che ha utilizzato un algoritmo per assumere dipendenti e ha scoperto che, a causa di alcuni pregiudizi nel suo database, aveva la tendenza a favorire gli uomini, sfavorendo così l'assunzione di donne e aggravando la disuguaglianza con l'introduzione di questo pregiudizio di genere⁴⁸. L'IA non fa altro che replicare la società stessa e i sistemi

⁴⁸ È interessante notare che i pregiudizi di genere sono tra i più diffusi nei sistemi operativi, ma non lo sono anche nella società? Allo stesso modo, anche i pregiudizi razziali hanno portato a diversi casi di discriminazione indotta dall'intelligenza artificiale. Un altro esempio, in questo caso di pregiudizio razziale, proviene dallo stesso sistema *hardware* statunitense, che aveva un algoritmo utilizzato negli ospedali per prevedere quali pazienti avrebbero avuto bisogno di maggiore assistenza tecnica. Anche in questo caso, si è scoperto che l'algoritmo era distorto e favoriva fortemente la popolazione bianca. Esistono numerosi esempi di *bias* nell'intelligenza umana — naturale — che vengono trasferiti, consciamente o inconsciamente, all'intelligenza artificiale. M. RIVAS VALLEJO, *Sesgos de género en el uso de inteligencia artificial para la gestión de las relaciones laborales: análisis desde el derecho antidiscriminatorio*, e-Revista Internacional de la Protección Social, 2022, vol. VII, N°. 1, DOI:

MARTA GONZALO QUIROGA

operativi non fanno altro che evidenziare i pregiudizi umani. Questo fattore, applicato nella direzione opposta, potrebbe essere utilizzato positivamente per migliorare ed eliminare questi pregiudizi (di genere, razza, religione, credo politico, ecc.) che, tuttavia, sono praticamente impossibili da eliminare nel genere umano, dove il pregiudizio è parte della propria identità. Pertanto, una volta individuati e corretti i pregiudizi di genere, l'IA potrebbe essere utile per lo sviluppo di una società migliore. Ed è qui che gli stessi creatori dell'IA dimostrano i vantaggi e i benefici che potrebbe apportare, sollecitandone, ancora una volta, il controllo e la revisione permanente.

50. Nel caso degli algoritmi c'è un ulteriore rischio: se i dati sono distorti, gli algoritmi tendono a ingigantirli. Questo è vero per il meccanismo stesso degli algoritmi, che finiscono per imparare dalle loro stesse decisioni. Quindi, se apprendono soluzioni distorte, questa distorsione si ripercuote e viene amplificata nel sistema operativo stesso. Ciò rappresenta ovviamente una sfida per la veridicità dei dati. C'è quindi il rischio che, in assenza di controllo, i pregiudizi vengano amplificati e amplificati perché i sistemi di intelligenza artificiale sono vivi. Quindi i media basati sull'intelligenza o sul linguaggio naturale hanno già condiviso informazioni distorte, false e non aggiornate, ma lo fanno con un'autorità tale da farle sembrare vere. Per questo motivo dobbiamo essere molto scettici sulle risposte che ci danno.

51. Di certo non conosciamo le fonti, non sappiamo da dove provengano le informazioni che intendiamo utilizzare come strumento, e potrebbero essere state alimentate da terzi, in modo malizioso o fraudolento, per farle sembrare reali quando non lo sono. Ancora una volta è necessaria la prudenza.

52. In breve, le informazioni fornite dall'IA, sebbene in linea di principio possano essere utilizzate in un procedimento giudiziario o arbitrale, sono comunque un'anticipazione che deve essere trattata con grande cautela. Questi sistemi, anche se hanno una parvenza di autorità,

<https://doi.org/10.12795/e-RIPS.2022.i01.04>. E il lavoro svolto in questo senso da una prospettiva di genere, causa e conseguenza dell'integrazione dell'autrice nel gruppo di ricerca e progetto *FEMGEN: High Performance Research Group in Gender and Feminism* dell'URJC (2022-2025), diretto dalla dott.ssa Laura Nuño Gómez.

SFIDE E OPPORTUNITÀ DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

sono ancora in fase di sviluppo. Le loro informazioni non sono, per il momento, del tutto veritiere, solide, affidabili e serie. Sono ancora in fase di formazione. Ma, d'altra parte, più li usiamo, più dati verranno loro forniti. Se oggi, che è ancora in fase di addestramento e ciò che conosciamo oggi è solo un'anteprima di qualcosa che, alla velocità di crociera a cui sta andando, promette che in futuro sarà in grado di mostrare dati molto più affidabili, possiamo immaginare cosa accadrà in un futuro non troppo lontano a livello globale. Tuttavia, è necessario prestare molta attenzione a questi sistemi. Se un arbitro pensa di utilizzare uno strumento di IA per risolvere tutti o alcuni aspetti della procedura arbitrale, c'è il rischio che la decisione che prenderà, basata in tutto o in parte sui parametri degli *input* con cui questo sistema è stato addestrato, conterrà anche pregiudizi ed errori. Pertanto, le informazioni ottenute nell'arbitrato attraverso un sistema di IA devono essere sempre verificate e analizzate con cautela, controllo e responsabilità.

C) Responsabilità.

53. Il settore delle nuove tecnologie e dell'IA sarà probabilmente quello che vedrà il maggior numero di cambiamenti e discussioni sulle questioni di responsabilità. In questo ambito sorgono diverse domande sulla responsabilità derivante dall'uso delle nuove tecnologie e dell'IA nell'arbitrato internazionale: chi è responsabile in caso di errori o decisioni errate prese dai sistemi di IA nell'arbitrato internazionale? Come si ripartisce la responsabilità in un ambiente in cui sono coinvolti sia gli esseri umani che gli algoritmi di IA? Nei prossimi anni, è probabile che i cambiamenti normativi, che inevitabilmente arriveranno prima o poi, possano influire negativamente sugli interessi di alcune società. Inoltre, sebbene finora non vi siano casi noti, è prevedibile che l'uso dell'IA e le questioni di responsabilità che ne derivano possano dare origine a determinate controversie in due tipi di controversie molto comuni nell'arbitrato internazionale: quelle soggette all'arbitrato sugli investimenti ai sensi degli *Accordi Reciproci di Promozione e Protezione degli Investimenti (Reciprocal Investment Promotion and Protection Agreements, PRIPA)* e le controversie tra investitori stranieri e Stati sovrani ai sensi dei trattati di investimento.

54. Quasi tutti i trattati di investimento, bilaterali o meno, coprono la

RASSEGNE E COMMENTI

MARTA GONZALO QUIROGA

proprietà intellettuale e la includono come uno dei beni più protetti nella loro definizione. È molto probabile che alcune di queste aziende finiscano per affidarsi ai PRIPA per far valere i propri diritti e proteggere i propri investimenti di fronte a uno Stato sovrano. Prendiamo il caso, citato in precedenza, in cui uno Stato italiano ha sospeso per un mese l'attività di un'azienda di IA, nello specifico ChatGPT, mentre indagava sulla violazione delle norme locali sulla protezione dei dati⁴⁹. Una simile misura di divieto, protratta nel tempo, potrebbe essere considerata una violazione del principio del giusto ed equo trattamento previsto dai trattati e potrebbe persino — se mantenuta temporaneamente — diminuire o addirittura annullare del tutto il valore garantito da quell'investimento, con una conseguente richiesta di responsabilità contrattuale e di violazione del trattato di investimento nei confronti dello Stato, obbligandolo a ripristinare l'intero valore dell'investimento.

396

55. Si osserva inoltre che le riforme della normativa sulla protezione dei dati, che saranno strettamente correlate all'IA e alle nuove tecnologie, potrebbero influenzare retroattivamente la legalità di alcuni investimenti e potrebbero anche portare a violazioni degli standard di protezione. Potrebbero inoltre sorgere azioni di responsabilità nei confronti degli Stati per non aver garantito la sicurezza informatica degli investimenti esteri e aver permesso la violazione dei dati. Tale richiesta di risarcimento potrebbe derivare dalla clausola di protezione della sicurezza di alcuni trattati.

56. In realtà, abbiamo già esempi di questo tipo con altre tecnologie. Nel 2016, in Colombia, la società di taxi *Cotech S.A.* ha intentato una causa contro *Uber Technologies Inc.* e *Uber Colombia S.A.S.* per atti di concorrenza sleale. Il processo si è concluso il 20 dicembre 2019, con una sentenza che dichiarava che le società convenute avevano commesso atti di concorrenza sleale deviando i clienti e ordinando la cessazione immediata dell'applicazione Uber e dei suoi servizi nel territorio colombiano. Tuttavia, appena dieci giorni dopo, Uber ha inviato allo Stato colombiano un *avviso di controversia*, invocando l'applicazione della clausola di risoluzione delle controversie inclusa nell'Accordo di libero scambio (ALS) Colombia-USA, per cercare di raggiungere un accordo amiche-

⁴⁹ Vedi *supra*, nota 40.

SFIDE E OPPORTUNITÀ DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

vole con il governo colombiano. Se non fosse stato raggiunto un accordo soddisfacente per entrambe le parti entro sei mesi, Uber avrebbe minacciato di avviare un arbitrato sugli investimenti per richiedere i danni stimati in 250 milioni di dollari. Alla fine, l'accordo è stato concluso in tempi record⁵⁰.

57. Vengono forniti solo alcuni esempi di ciò che potrebbe accadere, ma nulla è ancora sul tavolo. Ciò che è chiaro è che la combinazione di IA, proliferazione di nuove tecnologie e mancanza di regolamentazione è un campo minato per future controversie, comprese quelle contro Stati sovrani. Il campo minato delle controversie è garantito. Dovremo prestare molta attenzione ai regolamenti normativi sulla prevenzione dei rischi digitali, sulla responsabilità civile e sulla protezione dei dati e alla dottrina specializzata in questo campo⁵¹. Si tratta di un argomento appassionante che sicuramente continuerà a essere oggetto di casi e ricerche negli anni a venire. Inoltre, queste controversie sull'IA possono nascere da una qualsiasi delle questioni discusse in questa sede: parzialità, mancanza di trasparenza, responsabilità: di chi è la responsabilità nel caso in cui accada qualcosa, di chi sviluppa l'IA, di chi la utilizza? Ci sono anche diversi attori intorno all'uso di queste tecnologie, e su chi ricadono le responsabilità?

397

58. Anche in questo caso c'è una forte connessione tra tradizione e innovazione proiettata nell'arbitrato. Da questo punto di vista, è addirittura paradossale che l'IA porterà all'arbitrato internazionale le controversie relative agli istituti tradizionali del diritto civile, come la responsabilità civile oggettiva o soggettiva. Ciò aprirà una possibilità molto interessante di controversie sulla determinazione della responsabilità civile per i danni derivanti dal *software* di IA, dovendo stabilire un quadro di responsabilità, oggettivo/soggettivo in relazione alla causalità.

⁵⁰ A questo proposito, si veda *Uber sconfitto? La nuova carriera di Uber nell'arbitrato sugli investimenti - Enfoque Derecho* | *The THĒMIS Legal News Portal*, e *Global Arbitration Review. Uber minaccia la Colombia con una richiesta di risarcimento per il divieto*, 10 gennaio 2020, disponibile su <https://globalarbitrationreview.com/article/1212835/uber-threatens-colombia-with-treaty-claim-over-ban>.

⁵¹ Per il momento, si vedano, tra gli altri, i contributi di A. GASTÓN MARCEN, *El Reglamento general de Protección de Datos como modelo de las recientes propuestas de legislación digital europea*, *Cuadernos de Derecho Transnacional* (ottobre 2021), Vol. 13, No. 2, pp. 209-232, DOI: <https://doi.org/10.20318/cdt.2021.6256>.

MARTA GONZALO QUIROGA

In questo senso, abbiamo visto come il *regolamento sull'IA* delinea già qualcosa con la sua catalogazione dei rischi, stabilendo una responsabilità civile oggettiva ad alto rischio per i gestori di sistemi di IA che si ritiene comportino un rischio per i diritti fondamentali delle persone a causa del loro funzionamento; e, comunque, nell'ambito del rischio minore, si può parlare di rischio medio, come ad esempio per la guida intelligente automatizzata⁵²; o di rischio minimo per l'IA nei videogiochi ecc... Si instaura così un sistema più tradizionale, un sistema di responsabilità civile soggettiva in cui i fattori di due diligence, l'analisi della forza maggiore, ecc. Ci saranno anche più casi nel contesto del diritto internazionale privato e dell'arbitrato sugli investimenti, dato che sicuramente ci saranno sistemi giuridici che adotteranno approcci diversi alla regolamentazione dell'IA, con i veri conflitti internazionali che questo prevedibilmente genererà.

D) *Riservatezza: analisi e statistiche.*

398

59. È inevitabile che la riservatezza sia uno dei beni più importanti per cui le parti decidono di ricorrere all'arbitrato. Gli utenti dell'istituzione arbitrale lo fanno principalmente per i vantaggi che offre rispetto al sistema giudiziario, tra cui la riservatezza⁵³. Secondo una delle ultime statistiche in materia, la riservatezza continua a essere un valore crescente in tutte le ADR e, in particolare, nell'arbitrato. Ciò è confermato dalla grande maggioranza dei suoi utilizzatori in qualsiasi settore o campo (arbitrato in materia di investimenti, energia, telco, costruzioni, societario, commerciale, ecc.)

60. Ne sono prova le prestigiose indagini sui diversi settori dell'arbitrato e sulle varie tematiche attuali dell'arbitrato internazionale che la

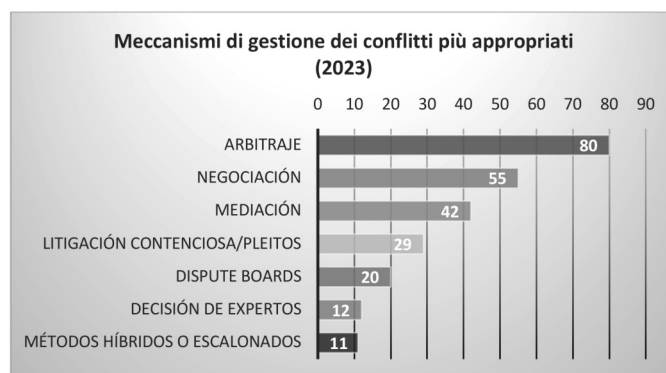
⁵² A questo proposito, si veda il lavoro di M^a C. NUÑEZ ZORRILLA, *Hacia un marco legal europeo uniforme en la prevención de los riesgos y de la responsabilidad civil en el ámbito de la conducción automatizada inteligente*, in *Cuadernos de Derecho Transnacional* (March 2023), Vol. 15, n° 1, pp. 689-723, DOI: <https://doi.org/10.20318/cdt.2023.7558>.

⁵³ Tutti coloro che hanno contatti con la pratica dell'arbitrato, avvocati, arbitri ed esperti, confermano che la riservatezza è essenziale nella pratica dell'arbitrato. A questo proposito, si veda M. GONZALO QUIROGA e K. BARRIGA VILLAVICENCIO, *El acuerdo de confidencialidad en el arbitraje*, *Tipología contractual de los mecanismos alternativos de solución de conflictos*, in A. SÁNCHEZ GARCÍA et al. (coord.), *Tipología contractual de los mecanismos alternativos de solución de conflictos*, Mexico, Tirant lo Blanch, 2016, pp. 113-137.

SFIDE E OPPORTUNITÀ DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Queen Mary University e Pinsent Masons conducono dal 2006 ⁵⁴. Queste indagini dimostrano che, fin dalla sua nascita, l'arbitrato continua a essere considerato l'ADR più adatta per la gestione delle controversie in tutti i settori analizzati nel corso degli anni e non ha alcuna intenzione di cedere il podio rispetto al resto delle ADR analizzate. Lo dimostra l'ultima indagine del 2022, pubblicata a gennaio 2023 ⁵⁵, riferita al settore dell'energia, che è trasferibile anche alle precedenti indagini nei diversi settori negli anni precedenti. La domanda posta è la seguente: L'arbitrato rimane uno degli strumenti più favoriti per la risoluzione delle controversie rispetto ad altre forme di gestione delle stesse. Quali sono i meccanismi più adatti per la risoluzione delle controversie in questo settore? ⁵⁶.

Figura 2. *Quali sono i meccanismi di gestione dei conflitti più appropriati per risolvere le controversie?*⁵⁷



Fonte: *elaborazione propria basata sui dati dell'Energy Arbitration Survey 2022 (gennaio 2023) della Queen Mary University e di Pinsent Masons.*

61. Inoltre, emerge tra gli intervistati che la riservatezza è una delle caratteristiche più apprezzate dell'arbitrato internazionale, essendo la quarta caratteristica più apprezzata rispetto alla velocità di risoluzione delle controversie, alla scelta della sede dell'arbitrato, alla flessibilità nella gestione dei casi, alla disponibilità di misure provvisorie e interinali,

⁵⁴ Ciò è confermato dalle tredici precedenti indagini condotte annualmente dalla School of International Arbitration (SIA) e dalla sua consistente banca dati sull'argomento, *vedi Ricerca - Scuola di Arbitrato Internazionale (qmul.ac.uk)*.

⁵⁵ Sull'arbitrato nel settore dell'energia, si veda 2022 *Energy Arbitration Survey*, disponibile all'indirizzo 2022 *Energy Arbitration Survey - School of International Arbitration (qmul.ac.uk)*; <https://arbitration.qmul.ac.uk/media/arbitration/docs/Future-of-International-Energy-Arbitration-Survey-Report.pdf>, visitato il 07 maggio 2023.

⁵⁶ *Id. cit.* p. 27.

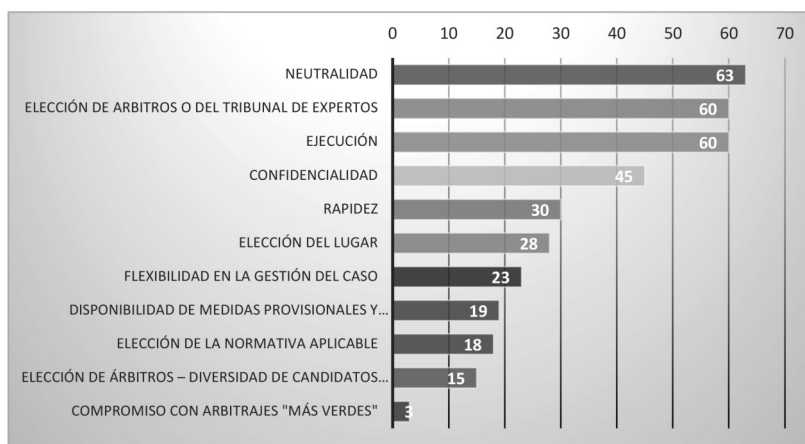
⁵⁷ *Id. cit.*, domanda 30 del sondaggio, p. 30.

RASSEGNE E COMMENTI

MARTA GONZALO QUIROGA

alla scelta delle regole applicabili alla procedura arbitrale, alla scelta degli arbitri e alla diversità dei candidati arbitri e, soprattutto, all'impegno per un arbitrato più "verde". Tutto ciò conferma che la riservatezza è una delle caratteristiche più importanti dell'arbitrato internazionale, per cui deve essere rispettata in quanto è una delle ragioni o dei vantaggi più decisivi che spingono gli utenti a sceglierlo. L'importanza attribuita alla riservatezza dei dati è indiscutibile nell'arbitrato internazionale ⁵⁸.

Figura 3: Quali sono le caratteristiche dell'arbitrato internazionale più importanti per la risoluzione delle controversie?



Fonte: *elaborazione propria, traduzione e dati secondo l'Indagine sull'Arbitrato dell'Energia 2022 (gennaio 2023)*.

62. Un primo approccio a questa domanda potrebbe suggerire che la riservatezza, insieme alla classica opacità dei dati nell'arbitrato internazionale, è un ostacolo importante per il futuro-presente dell'IA in questo campo. In effetti, l'opacità dell'ADR e dell'ODR, derivante dalla loro essenza confidenziale, rappresenta una sfida importante per l'IA. Non va dimenticato che la base di tale intelligenza sono i dati, ma cosa significherebbe la riservatezza, e quindi l'assenza di dati, per la generazione di un'IA affidabile nell'arbitrato, la cui essenza e ragion d'essere è, per molti operatori, la riservatezza? Da dove provengono i dati che hanno

⁵⁸ Si sottolinea che, sebbene in questo caso l'indagine si applichi alle controversie legate all'energia, una precedente analisi dettagliata ha mostrato che risposte molto simili sono state riportate per il resto degli arbitrati commerciali e di investimento analizzati dal 2006 con questo stesso parametro (arbitrati internazionali di costruzione, arbitrati societari, nel settore delle telecomunicazioni, ecc.)

SFIDE E OPPORTUNITÀ DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

alimentato l'IA e, in caso affermativo, perché questi dati sono più validi di altri dati che sono stati ignorati? Questa caratteristica essenziale o sfida derivante dalla natura confidenziale dell'ADR non è applicabile solo all'arbitrato internazionale, ma sarebbe ugualmente adattabile a qualsiasi altro metodo extragiudiziale di risoluzione delle controversie, come la negoziazione, i *Dispute Board*, la mediazione, ecc.

63. In questo senso, è necessario distinguere la classica riservatezza dei lodi arbitrali tipicamente commerciali dai lodi arbitrali in materia di investimenti del Centro internazionale per la risoluzione delle controversie in materia di investimenti - ICSID che sono stati pubblicati⁵⁹. Questo porterebbe a una distinzione nelle piattaforme *SARD* o nelle questioni generate dall'IA, dove le risposte affidabili sarebbero ottenute solo dai lodi ICSID. I dati ottenuti dall'IA dal resto delle sentenze commerciali internazionali non sarebbero affidabili perché la trasparenza e l'autenticità delle loro fonti non sono garantite. Inoltre, se così fosse, ciò sarebbe in contraddizione con l'arbitrato in questione e con la garanzia di riservatezza per le parti con cui è stato condotto.

D'altra parte, sebbene istituzioni internazionali come l'UNCITRAL chiedano attualmente la trasparenza e la pubblicazione dei lodi arbitrali internazionali, il fatto è che, per il momento, la maggior parte dei lodi commerciali internazionali non vengono pubblicati e sono protetti dal principio di riservatezza, con il rischio di nullità del procedimento arbitrale stesso se questo non viene rispettato. Pertanto, il dibattito tra trasparenza e riservatezza che apre la strada alla pubblicazione anonima dei procedimenti e dei lodi arbitrali internazionali, non solo nell'ambito degli investimenti ma anche nell'arbitrato commerciale, è di nuovo di grande attualità a causa dell'AI⁶⁰.

64. La Corte Internazionale di Arbitrato ICC ha compiuto un importante passo avanti verso la trasparenza nella pubblicazione dei propri lodi. A seguito dell'aggiornamento della *Note to Parties and Arbitral Tribunals on the Conduct of the Arbitration under the ICC Rules of*

⁵⁹ La pubblicazione dei casi ICSID è disponibile all'indirizzo: <https://icsid.worldbank.org/es/cases/search-cases>, insieme alle relative statistiche: <https://icsid.worldbank.org/es/recursos/publicaciones/la-carga-de-casos-del-ciadi-estadisticas>.

⁶⁰ Su questo tema si veda Y. FEBLES POZO, *El debate está servido. La transparencia nei giudizi arbitrali. Un tribunal de apelación o un tribunal internacional de inversiones*, RDUNED. *Revista de Derecho UNED*, N° 30, 2022, pp. 403-474.

RASSEGNE E COMMENTI

MARTA GONZALO QUIROGA

Arbitration (paragrafi 50-64), è stato stabilito che i lodi arbitrali emessi dalla ICC ai sensi del suo Regolamento possono essere pubblicati⁶¹. Le parti hanno la possibilità di opporsi alla loro pubblicazione o di richiedere che tutto o parte del testo sia reso anonimo o pseudonimizzato, nel qual caso il lodo non sarà pubblicato, oppure il lodo può essere reso anonimo o pseudonimizzato in relazione ai dati personali inclusi nel lodo e nel testo, in conformità con il *Regolamento sulla protezione dei dati* applicabile⁶². Nei casi protetti da uno specifico accordo di riservatezza relativo a determinati aspetti dell'arbitrato o del lodo, il lodo non può essere pubblicato nemmeno sotto pseudonimo. La pubblicazione è subordinata al consenso specifico delle parti.

Tuttavia, la *Nota* stessa prevede un'eccezione o un opt-out. Il sistema di *opt-out*, in base al quale le parti di un arbitrato ICC che desiderano mantenere la riservatezza sono libere di decidere se autorizzare o meno la pubblicazione del lodo. Tuttavia, devono farlo prima del termine di pubblicazione di due anni dalla notifica del lodo da parte del Segretariato ICC e informarne espressamente il Segretariato. In assenza di comunicazione, il lodo (in tutto o in parte) può essere pubblicato, così come le opinioni dissenzienti. In generale, l'obiettivo è quello di aumentare la trasparenza e migliorare la qualità dei lodi ICC⁶³.

402

⁶¹ Dal 1 January 2021: <https://iccwbo.org/wp-content/uploads/sites/3/2020/12/icc-note-to-parties-and-arbitral-tribunals-on-the-conduct-of-arbitration-english-2021.pdf>

⁶² Cfr., A. SANCHEZ PEDREÑO, *Un paso más en transparencia: Publicidad de laudos arbitral en la CCI*, disponibile su *Un paso más en transparencia: Publicidad de laudos arbitral en la CCI - Antonio Sánchez Pedreño (arbitro.eu)*, venerdì 12 aprile 2019, consultato il 13 maggio 2023.

⁶³ Trasparenza attraverso la pubblicazione di tutti i lodi arbitrali internazionali, non solo di quelli relativi agli investimenti. Ne ha parlato D. Fernández Arroyo (settembre 2022) a Roma, in occasione della conferenza di chiusura della 9ª edizione del *Certificate in International Commercial and Investment Arbitration*, organizzato dall'Università Roma Tre e dall'Associazione Italiana per l'Arbitrato (AIA). Inoltre, si è lavorato con alcune pubblicazioni che sono state fondamentali per l'analisi e la ricerca dei lodi arbitrali, evidenziando quelle di Y. Derains, uno dei primi a "sollevare il velo arbitrale", pubblicando i lodi ICC, cfr., *Jurisprudencia arbitral de la Camara de Comercio Internacional*, Madrid, Fundación Española de Arbitraje, "Public Policy and the Law Applicable to the Dispute in International Arbitration", *Comparative Arbitration Practice and Public Policy in Arbitration*, New York, 6-9 maggio 1986, *ICCA Congress series* n° 3, 1986, pp. 227-257. E l'interessante e aggiornata banca dati sulla giurisprudenza in materia di arbitrato internazionale: casi di arbitrato commerciale: *International Arbitration Case Law (IACL)*, disponibile sul sito web (internationalarbitrationcase-law.com).

SFIDE E OPPORTUNITÀ DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

E) *Trasparenza*. — 65. La trasparenza nell'arbitrato internazionale, nel suo rapporto con la riservatezza e l'AI, deve essere affrontata non solo in termini di pubblicità dei lodi arbitrali (e quindi nel processo che garantisce il miglior nutrimento dell'AI come strumento da applicare nell'arbitrato), ma anche in termini di fatto che, anche con le migliori intenzioni, possiamo provocare l'effetto opposto. Ovvero, una mancanza di trasparenza. I sistemi di IA sono spesso delle scatole nere da cui è difficile capire come arrivano a certe conclusioni. Questo può portare a sfide in termini di trasparenza delle decisioni prese con l'aiuto dell'IA. Gli algoritmi utilizzati nell'IA sono spesso complessi e di difficile comprensione, rendendo difficile la trasparenza e la responsabilità. Affinché le parti e gli arbitri abbiano fiducia nel processo, devono capire come vengono prese le decisioni e come si arriva ai risultati. Inoltre, i casi di arbitrato internazionale spesso coinvolgono questioni legali, commerciali, tecniche e persino culturali molto complesse, per cui l'IA può incontrare difficoltà nel comprendere e analizzare correttamente l'intera gamma di questioni presenti in questi casi, soprattutto quando è richiesto un sofisticato ragionamento giuridico. In questo caso è necessaria una grande cautela. Il dibattito tra riservatezza e trasparenza deve essere aggiornato oggi alla luce dell'uso dell'IA come strumento.

403

66. Sebbene nei sondaggi analizzati finora la riservatezza sia stata difesa come un bene essenziale dell'arbitrato internazionale, va notato ancora una volta che nella maggior parte di queste statistiche, prima del 2023, l'AI non era ancora entrata in scena con la forza che ha avuto negli ultimi mesi e, quindi, non abbiamo ancora una valutazione chiara del suo reale impatto sull'arbitrato internazionale.

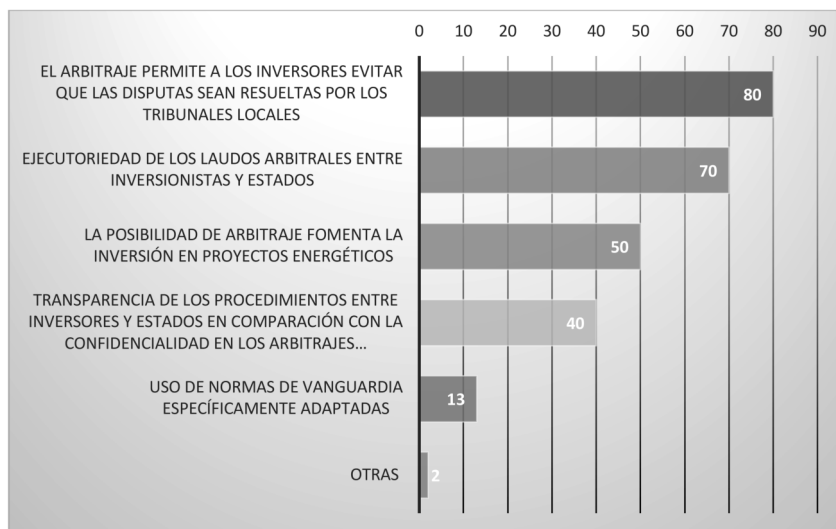
Infatti, nell'ultimo sondaggio disponibile per il 2022, è già stato affermato che, come negli anni precedenti, la riservatezza è molto apprezzata nell'arbitrato internazionale; ma un punto interessante viene fatto nel settore dell'energia in termini di trasparenza per lo Stato investitore. Ciò indica chiaramente la preferenza del 40% degli intervistati per la trasparenza delle procedure tra investitore e Stato rispetto alla riservatezza nell'arbitrato commerciale. Così, alla domanda su quali siano i vantaggi più apprezzati dagli investitori-Stati nell'arbitrato per risolvere le controversie (nel settore dell'energia), il 40% risponde che

RASSEGNE E COMMENTI

MARTA GONZALO QUIROGA

apprezza la trasparenza delle procedure investitore-Stato rispetto alla riservatezza nell'arbitrato commerciale ⁶⁴.

Figura 4. Quali sono i vantaggi dell'arbitrato investitore-Stato come meccanismo di risoluzione delle controversie?



404

Fonte: *elaborazione propria, traduzione e dati secondo l'Indagine sull'arbitrato energy 2022 (gennaio 2023).*

67. Un'altra questione nel dialogo tra trasparenza e riservatezza — considerando quest'ultima come una delle maggiori minacce per il sistema arbitrale quando si tratta di avere strumenti di AI veritieri, affidabili, imparziali e, quindi, veramente utili, efficaci ed efficienti — è che, nonostante l'attuale tendenza alla trasparenza (soprattutto nell'ambito dell'arbitrato sugli investimenti, ma anche nell'arbitrato commerciale, grazie alle numerose iniziative intraprese dalla maggior parte delle istituzioni arbitrali per rendere più trasparenti i lodi arbitrali), è vero che ciò è ancora in contraddizione con uno dei principi essenziali dell'arbitrato e con la sua natura riservata. Questa azione, attraverso lo stesso feedback dell'AI, potrebbe alimentare un mostro disinformato, parziale, di parte, non veritiero e inaffidabile che, senza controllo e verifica, sarà difficile fermare.

68. L'affidabilità di un sistema di IA dipende da quelle che vengono definite le quattro "V": volume, veridicità, velocità e varietà. In base a

⁶⁴ Id. cit. domanda 40, p. 39.

SFIDE E OPPORTUNITÀ DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

quanto detto, il volume e la veridicità possono essere particolarmente compromessi nell'arbitrato commerciale internazionale a causa della natura confidenziale dei procedimenti arbitrali commerciali e della mancanza di un numero sufficiente di lodi pubblicati per alimentare l'AI. Pertanto, la parzialità è amplificata e anche la veridicità può essere seriamente compromessa in questo campo. Inoltre, si sottolineano ancora una volta le possibili carenze e responsabilità in materia di protezione dei dati propri e di terzi. Affinché il ragionamento si alimenti e il suo approccio probabilistico diventi sempre più perfetto, l'IA dovrebbe essere in grado di accedere a lodi, decisioni e sentenze processuali e arbitrali che spesso non sono disponibili o sono riservate. È possibile, quindi, che nel campo dell'arbitrato vi sia una barriera allo sviluppo dell'IA rispetto al sistema giudiziario. La differenza tra la natura pubblica e privata di entrambi i meccanismi di gestione delle controversie è una sfida che non può essere trascurata.

69. Con queste premesse, ci si chiede se l'arbitrato commerciale sarà in grado di offrire una base dati sufficiente a generare il volume di dati necessario all'algorithmo per autoalimentarsi ed essere in grado di operare con garanzie. D'altra parte, è necessario lavorare sulla veridicità di questi dati e, su questa base, affrontare il pericolo reale di amplificare i pregiudizi, come abbiamo già avvertito, a causa del suo funzionamento. Il fatto è che, al momento, non sappiamo come sia stato fatto il ragionamento dell'IA nell'arbitrato internazionale e, quindi, c'è una certa probabilità che si arrivi a decisioni errate, sbagliate o create automaticamente, con un alto rischio che l'algorithmo le ingigantisca. La veridicità sarebbe compromessa da tutte le parti. Ovviamente, tutto questo potrà essere tecnicamente perfezionato in futuro e, sebbene siano già state avanzate proposte di autoregolamentazione per affrontare il prima possibile l'uso dell'IA nell'arbitrato internazionale, è certo che, in futuro, ci sarà una regolamentazione per proteggere il sistema arbitrale prima che l'IA possa essere utilizzata direttamente. Nel frattempo, è probabile che, a seconda del *software di IA* applicato in modo rigoroso all'arbitrato, esso possa portare a riflessioni o argomentazioni errate, parziali o fuorvianti.

70. Pertanto, pur avendo sostenuto in numerose occasioni la necessità di trasparenza nell'arbitrato ed essendo forti sostenitori della traspa-

RASSEGNE E COMMENTI

MARTA GONZALO QUIROGA

renza in tutte le istituzioni — private e pubbliche —, i rischi che l'AI potrebbe comportare su questo punto sono un buon motivo per riflettere e invitare alla cautela. Finché non ci saranno controlli e garanzie nell'IA, potrebbe essere consigliabile rallentare il cammino della trasparenza nell'arbitrato internazionale o, almeno, rivederne la velocità per garantire che i principi essenziali dell'arbitrato (riservatezza, neutralità, indipendenza, ecc.) non siano messi a rischio dall'uso improprio dell'IA.

71. In virtù di tutto ciò, nel binomio riservatezza-trasparenza dell'arbitrato e nella necessità di dati di cui l'IA ha bisogno per fornire le risposte che l'arbitrato stesso richiede, i dati rappresentano un ostacolo importante allo sviluppo dell'IA nell'arbitrato commerciale internazionale. Al momento, è stato dimostrato che ci troviamo ancora in uno scenario precario. In futuro la situazione migliorerà, ma qui stanno le sfide della giustizia, giudiziaria ed extragiudiziaria. È necessario continuare a esercitare un grande controllo e una grande responsabilità in questo senso, per migliorare e — se tutto è garantito — certamente per poter utilizzare questo magnifico strumento che l'IA mette a disposizione. Per il momento, l'IA non dispone dei meccanismi tecnici e giuridici adeguati al suo corretto sviluppo nell'arbitrato internazionale. Sia per la regolamentazione della procedura arbitrale, sia per la riservatezza, sia perché i fornitori di sistemi di IA nel settore legale — arbitrale — devono rispettare determinate norme per non violare la *privacy*. Ci sono diverse ragioni per essere cauti a questo punto.

Se a ciò si aggiungono i problemi di responsabilità menzionati in precedenza e il richiamo ai principi fondamentali dell'arbitrato, in cui la volontà delle parti può limitare l'IA nei procedimenti arbitrali, per il momento tutto ciò rappresenta una sfida importante per l'IA nell'arbitrato internazionale che non possiamo evitare. È necessario del tempo. Solo una volta superate le sfide iniziali, o almeno una volta acquisita la piena consapevolezza di esse, l'IA sarà in grado di portare vantaggi e opportunità significative all'arbitrato internazionale 2.0.

5. *Opportunità dell'intelligenza artificiale nell'arbitrato internazionale.* — 72. A questo punto è fondamentale ricordare che molte delle sfide analizzate sono suscettibili di essere trasformate (a seconda del tempo, della pratica, delle salvaguardie e dei controlli, nonché del trattamento e dell'attuazione che ne facciamo) in indiscutibili opportu-

SFIDE E OPPORTUNITÀ DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

nità per l'arbitrato internazionale. Dopo aver superato, o almeno preso in considerazione e controllato, le sfide presentate dall'IA nell'arbitrato e gli ostacoli da affrontare per garantirne l'effettiva implementazione, con la conseguente generazione di fiducia e accettazione dell'IA applicata alla pratica arbitrale, è indubbio che la tecnologia è e sarà uno strumento essenziale nell'arbitrato internazionale. Essa fornisce un ausilio trasversale alla procedura arbitrale ed è già utilizzata, e senza dubbio il suo utilizzo aumenterà in modo esponenziale nell'immediato futuro, fino a valorizzare le caratteristiche stesse dell'arbitrato, che fanno sì che esso continui a essere scelto come metodo preferito dalle parti per la gestione e la risoluzione delle controversie internazionali. Così, l'IA può addirittura rendere l'arbitrato più veloce, trasparente, neutrale, ecologico, equo ed efficiente, se possibile, garantendo sia un aumento dei costi, della documentazione e del risparmio di tempo, sia un'altra serie di vantaggi inequivocabili per tutti i soggetti coinvolti nell'arbitrato.

73. In effetti, l'IA e le tecnologie da essa derivate hanno il potenziale per consentire la creazione di un'ampia gamma di strumenti che andrebbero a beneficio di tutti coloro che sono coinvolti nel mondo dell'arbitrato. Tra questi, è degno di nota il fatto che l'IA può contribuire notevolmente all'automazione di compiti considerati noiosi o "a basso valore" in linea di principio, ma che sono essenziali nei procedimenti arbitrali, come ad esempio i compiti ripetitivi finalizzati alla ricerca di documentazione, giurisprudenza arbitrale pertinente, ecc. Programmi o tipi di *software* specializzati potrebbero contribuire, e già lo fanno, a fornire assistenza in tutte le fasi del procedimento arbitrale, da quella pre-arbitrale a quella procedurale e post-arbitrale.

Pertanto, le IA incipienti e quelle attualmente in fase di sviluppo sono e saranno di grande utilità nella previsione dei costi, nella nomina degli arbitri, nella gestione dei casi, nella sintesi dei precedenti legali e giurisprudenziali utili per l'arbitrato, nella durata e nella stima dell'esito di determinati procedimenti, nell'analisi delle prove, nella proposta di strategie legali, nella valutazione dei team legali, nella stesura iniziale dei lodi, nella simulazione del controllo giudiziario e persino nell'esecuzione automatica dei lodi⁶⁵. In questo modo, l'IA può offrire grandi vantaggi,

⁶⁵ Tra i compiti in cui il *software* può sostituire l'uomo nell'arbitrato internazionale, N. DELENZ LORIELO elenca: la previsione circa l'esito della controversia, la definizione dell'accordo arbitrale, la fase probatoria, la consulenza sul calcolo dei danni, il riconoscimento e

RASSEGNE E COMMENTI

MARTA GONZALO QUIROGA

benefici e opportunità nell'arbitrato internazionale, che vengono sistematizzati nelle sezioni seguenti.

5.6 Efficienza: velocità, economicità, strategia, valore e sofisticazione.

74. Strettamente legata alle caratteristiche temporali essenziali dell'arbitrato (velocità, economia e risparmio di tempo), l'IA applicata all'arbitrato porta a un'efficienza ancora maggiore, a una riduzione dei costi e a un notevole risparmio di tempo. Come detto, l'IA può automatizzare molti dei processi manuali e monotoni associati all'arbitrato internazionale, aumentando l'efficienza e riducendo i costi. Gli algoritmi di apprendimento automatico possono aiutare gli arbitri ad analizzare grandi quantità di dati e documenti complessi in modo più rapido e accurato rispetto a quanto farebbero manualmente. Automatizzando le attività ripetitive e i processi amministrativi dell'arbitrato (come la revisione dei documenti, la gestione delle prove e la stesura dei rapporti, ecc.), l'IA consente di risparmiare tempo e risorse, liberando gli arbitri stessi e i professionisti legali coinvolti nell'arbitrato per concentrarsi su compiti più complessi. Di conseguenza, è necessario fare alcune considerazioni strategiche sui costi e sui compiti considerati, nel linguaggio informale della pratica arbitrale, di "minor valore" nell'arbitrato, associando l'efficienza a questi compiti minori.

408

75. Questo porta, in primo luogo, a una strategia dei costi. È chiaro che l'assistenza dell'IA nell'arbitrato lo rende più efficace dal punto di vista dei costi, riduce i tempi e minimizza i ritardi. In questo senso, l'IA può rappresentare una grande opportunità per le piccole imprese, da un lato, e per facilitare le soluzioni agli incidenti procedurali nell'arbitrato, dall'altro. È possibile che le piccole imprese sottopongano all'IA controversie di modesta entità per una questione di costi; anche nel caso di controversie più importanti, l'IA e l'assistenza tecnologica sono indispensabili. Ci sono incidenti procedurali che ostacolano, a volte in modo assurdo, i procedimenti arbitrali internazionali che potrebbero essere sottoposti a questi strumenti di IA. Si pensi ai procedimenti arbitrali in

l'esecuzione del lodo arbitrale e la risoluzione delle controversie da parte di robot, cfr. *La inteligencia artificial en el arbitraje internacional* (7 ottobre 2020), disponibile all'indirizzo <https://guardiana.com.bo/opinion/funcionalidades-de-la-inteligencia-artificial-en-el-arbitraje-internacional/>.

SFIDE E OPPORTUNITÀ DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

cui, dopo aver già concordato questioni importanti come la nomina degli arbitri e la sede dell'arbitrato, le parti non riescono a mettersi d'accordo su qualcosa che in linea di principio avrebbe poca rilevanza giuridica, come la sede dell'udienza dell'arbitrato. Tuttavia, è noto come le parti a volte si arenino su aspetti come questo, che sono assurdi e inaspettati ma che, a lungo andare, aumentano notevolmente i costi e i tempi del processo.

In questo scenario, è perfettamente possibile ricorrere all'IA per risolvere questo tipo di situazione che ostacola notevolmente il regolare svolgimento degli arbitrati. Con l'approvazione, ovviamente, delle parti, si potrebbero introdurre nel *software* i parametri per indicare il luogo più adatto per l'udienza e poter proseguire con ciò che è veramente importante nell'arbitrato, avendo ottenuto, grazie all'uso dell'IA, un notevole risparmio di tempo e denaro ⁶⁶. Per queste o altre situazioni simili, l'uso dell'IA sembra più che giustificato come opportunità imbattibile nell'arbitrato internazionale.

76. Tuttavia, a questo punto è necessaria una riflessione. Nell'arbitrato non ci sono compiti di poco conto. In questa professione, ogni cosa ha la sua giustificazione e il suo valore. Inoltre, non sarebbe fuori luogo valutare, al di là dell'efficienza e della tempestività, l'impatto che queste tecnologie hanno sui nostri team e sul modo di lavorare di avvocati, esperti, ricercatori, arbitri, accademici, ecc. Questo perché molti dei compiti "noiosi o piccoli", che sembrano essere soppiantati dall'IA, sono compiti che normalmente venivano svolti negli studi arbitrali e legali da avvocati *junior*, giovani ricercatori, personale di assistenza agli arbitrati proveniente dal mondo accademico, ecc. Compiti che sono serviti a formare molti di noi e che, per il momento, sono interessanti non solo per formare nuovi professionisti nel mondo dell'arbitrato e trasmettere loro un certo standard professionale, ma anche, sulla base di questo, per scegliere quelli potenzialmente migliori per assumere compiti più complessi. In sostanza, questi "piccoli" compiti sono così utili da fungere da riferimento, setaccio, parametro e guida per selezionare le nostre future generazioni nella pratica professionale e arbitrale. Quindi, se eliminiamo

409

⁶⁶ Esempi tratti dalla prassi arbitrale internazionale, citati dai relatori dell'evento Pre-Open Arbitration 2023, intitolato "*Artificial Intelligence in International Arbitration: Grand Challenges*", tenutosi il 9 maggio 2023, presso la sede di KPMG a Madrid, *Torre de Cristal, P.º de la Castellana, 259C*, non disponibile online.

RASSEGNE E COMMENTI

MARTA GONZALO QUIROGA

questi compiti in campo legale e arbitrale e li lasciamo all'IA, dovremo sicuramente pensare ad altri modi per valutare e formare i nostri futuri professionisti nel mondo dell'arbitrato ⁶⁷.

77. In secondo luogo, con l'emergere di così tanti tipi di *software* e il grande impatto dell'IA, è possibile che molte parti ritengano che, per questioni piccole o accessorie nell'arbitrato, sia meglio sottoporsi a un sistema di IA, considerando che il pregiudizio di una macchina è equivalente a quello di un arbitro e, in definitiva, il lodo generato dall'IA sarà più economico. Inoltre, è possibile che si opti per l'arbitrato automatizzato o per la scelta di un arbitro robot per tali questioni accessorie nell'arbitrato (siano esse piccole o grandi) o per arbitrati di piccole dimensioni, in cui è più economico ricorrere all'arbitrato automatizzato che a un'istituzione arbitrale per risolvere la controversia. Non è affatto irragionevole che, come strategia e allo scopo di ridurre i costi, si ricorra a un'IA per risolvere una controversia legale piuttosto che a un arbitrato internazionale. È ragionevole, possibile e del tutto appropriato a seconda della strategia e della consulenza legale applicata al caso. Non dimentichiamo che la decisione finale spetta alle parti.

410

78. In questo senso, esistono già esempi di arbitri automatizzati, chiamati colloquialmente arbitri robot, o in cui l'IA stessa viene utilizzata come arbitro. Ciò avviene in campi tecnologici più complessi, come quelli che applicano la tecnologia *blockchain*, e in altri settori più specifici come gli asset finanziari digitali e le criptovalute. Già oggi, alcuni dei principali scambi di valute digitali includono clausole di arbitrato nei loro contratti. Esistono anche piattaforme come *Kleros*, con un servizio di arbitrato decentralizzato e aperto che utilizza la *blockchain* e il *crowdsourcing* per giudicare le controversie in modo equo online, con strumenti decisionali propri e una propria IA automatizzata per risolvere le controversie online che possono sorgere sulla sua piattaforma ⁶⁸. Tuttavia, la maggior parte di questi arbitrati, sebbene molto sviluppati, sono ancora in una fase nascente ⁶⁹. In queste aree, rendendo tutto più

⁶⁷ *Ibidem*.

⁶⁸ Per approfondimenti si rinvia alla *Homepage | Kleros*.

⁶⁹ Su questo tema, si vedano le interessanti riflessioni contenute nei dialoghi e nelle conferenze tenutesi all'*OPEN Arbitration*, Madrid, maggio 2023. Disponibile su *Litigation, blockchain e crypto dal punto di vista degli esperti | #OpenArbitration23 - YouTube*.

SFIDE E OPPORTUNITÀ DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

agile e meno costoso, l'IA ha il potenziale per rendere l'arbitrato internazionale più accessibile e conveniente per le parti coinvolte, consentendo alle parti con risorse più limitate di partecipare all'arbitrato e di ottenere una risoluzione giusta ed equa delle loro controversie. Una giustizia migliore, insomma.

79. L'IA potrebbe anche essere utilizzata per consultare un caso, attraverso la “giustizia predittiva”, grazie alla quale le parti possono avere un rapporto dell'IA sul loro caso per indicare se sarebbe meglio portarlo all'arbitrato, ad altre ADR (negoziazione, mediazione, transazione, valutazione neutrale, *Dispute Board*, ecc.), o ai tribunali. In questo modo, si potrebbe creare uno scenario in cui l'IA stessa ci consiglia in anticipo in quale di questi metodi di risoluzione dei conflitti, giudiziari ed extragiudiziari, le parti possono trovare un'intesa o un accordo migliore con benefici e risultati migliori per entrambi. E, quindi, sottoporre ad arbitrato ciò che ha davvero un valore aggiunto e che richiede la specializzazione, la decisione e, in generale, il valore aggiunto di un arbitro. La chiave è quindi il valore aggiunto che l'arbitrato internazionale apporta. Un arbitro o un tribunale arbitrale — umano —, indipendente, imparziale e specializzato nel caso in questione.

411

80. Il progresso ben utilizzato può essere positivo e ci offre una grande opportunità per essere più efficaci ed efficienti, in breve, per prosperare. Non dobbiamo solo coesistere con l'IA, ma convivere con essa e con il progresso che rappresenta in una nuova società. Qui il valore dell'uomo, arbitro o avvocato, non solo rimarrà, ma deve rimanere ed è essenziale. Si è fermamente convinti che, a parte gli ultimi casi (piattaforme arbitrali decisionali e controversie di valore o costo molto basso), ci sarà sempre un margine di valore umano aggiunto nell'arbitrato internazionale. Non dovremmo affrontare i diversi tipi di *software* o di IA con timore, ma piuttosto come un vantaggio o un'opportunità sia per la giustizia che per la società.

5.2 Qualità delle decisioni e gestione dei documenti: assistenza nel processo decisionale e nella presentazione dei casi.

81. In relazione alla precedente opportunità, la ripetuta capacità dell'IA di analizzare grandi quantità di dati (casi, giurisprudenza, norme applicabili, argomentazioni contraddittorie, trattati internazionali e loro

RASSEGNE E COMMENTI

MARTA GONZALO QUIROGA

interpretazione, lodi, ecc.) e di estrarne informazioni rilevanti, è particolarmente utile nell'arbitrato internazionale per fare una previsione accurata degli esiti e per poterli, eventualmente, modellare. Grazie all'uso di algoritmi e tecniche di apprendimento automatico, l'IA può, come un oracolo, aiutare a prevedere i possibili risultati e valutare scenari ipotetici di grande valore per esplorare i rischi, negoziare accordi e fornire consulenza strategica alle parti nell'arbitrato. È anche utile per condurre indagini migliori e più approfondite, identificare modelli e cercare precedenti.

Pertanto, l'IA non solo migliora il processo decisionale nell'arbitrato, ma potrebbe aiutare a rendere migliore la qualità delle decisioni. Sarebbero più informate e fondate, riducendo al minimo la soggettività e aumentando la coerenza nella risoluzione delle controversie, migliorando la qualità e raggiungendo una maggiore neutralità nell'arbitrato internazionale. I sistemi di IA possono quindi aiutare gli arbitri a prendere decisioni più informate e accurate, fornendo dati e analisi dettagliate su questioni giuridiche complesse. L'IA è quindi uno strumento decisionale fondamentale nell'arbitrato internazionale. Tuttavia, è importante notare che gli arbitri umani sono ancora responsabili delle decisioni finali.

412

82. L'intelligenza artificiale è di grande aiuto anche nella gestione dei documenti e nell'elaborazione dei dati negli arbitrati. Basta un clic per ottenere ciò che prima richiedeva molte ore, giorni o addirittura mesi di lavoro. La sua grande capacità di analizzare grandi quantità di dati e di estrarre i dati più rilevanti per un arbitrato è lontana anni luce dall'essere paragonabile alla capacità umana, molto più lenta. Gli algoritmi di apprendimento automatico e di elaborazione del linguaggio naturale sono in grado di identificare modelli, tendenze e prove rilevanti che possono sostenere o confutare le argomentazioni presentate dalle parti. Inoltre, non solo nella gestione dei documenti, ma anche l'IA è di grande aiuto nella generazione dei documenti: fondamentalmente modelli che consentono di accelerare il processo di redazione, strumenti che permettono di rivedere i documenti, estrarre informazioni rilevanti da determinati parametri, traduttori specializzati, ecc. Le possibilità sono infinite.

83. In pratica, l'IA viene già utilizzata nella *ricerca giuridica* o nei *motori di ricerca*, dove l'IA fornisce da tempo un prezioso supporto, sia

SFIDE E OPPORTUNITÀ DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

in ambito accademico e di ricerca, che di consulenza, pratica, arbitrato, ecc. Anche nella gestione dei conflitti e nella progettazione di strategie attraverso la già citata *giustizia predittiva* con piattaforme come *Arbilex*, *Jurimetria*, tra le altre e, in particolare, programmi di IA che assistono nella selezione degli arbitri, ad esempio *Arbitrator Intelligence*, *Dispute Resolution Data*, *Arbitrator*, ecc.⁷⁰ Quest'ultimo, in sostanza, sottopone i diversi arbitri presenti sul mercato a dei moduli e li fa rispondere a una serie di domande per determinare la predisposizione di alcuni arbitri a prendere una o l'altra decisione su determinate questioni. Tutti gli utenti dell'arbitrato sanno che la nomina degli arbitri è un compito essenziale e che in diverse occasioni si incontrano difficoltà nel farlo. Se l'IA può aiutarci in questo senso, qualsiasi spesa o investimento nell'IA sarebbe pienamente giustificato. Quindi ben vengano l'IA e la tecnologia nell'arbitrato. Siamo ancora in una fase iniziale, ma la tecnologia si evolverà man mano e, con i controlli e le garanzie necessarie, potrà diventare uno strumento molto utile per la pratica arbitrale e legale.

84. Infine, l'IA è di grande utilità anche nella presentazione e nell'esposizione dei casi in sede arbitrale. Gli strumenti di IA virtuale, nell'era dell'*homo videns*, hanno un potenziale innegabile. In particolare, quelli che consentono di generare immagini in modo abbastanza veloce e automatico permetterebbero di rappresentare e spiegare concetti giuridici o tecnici a un arbitro, o alle parti di un arbitrato, o agli stessi avvocati o clienti, in modo facile e veloce. L'era del *Project Visual Management* è arrivata ed è arrivata anche in campo legale e giudiziario, con un'incidenza molto particolare nel campo dell'arbitrato internazionale. Le prove vengono già presentate agli arbitri, non più come il tradizionale elenco di reperti in cui si ordina cronologicamente ciò che è accaduto (ad esempio, in un'opera o in un progetto infrastrutturale), ma ora si può fare, tramite un *software*, una piattaforma visuale in cui l'arbitro può espandere e consultare milestone per milestone ciò che è accaduto nell'opera e vederlo in modo visivo, chiaro ed esplicativo, anche da diverse angolazioni, consentendo anche all'arbitro o agli arbitri del tribunale arbitrale di fare ricerche predittive di ciò che vogliono trovare.

85. Nel campo della prova peritale, anche la simulazione al computer

⁷⁰ Tra le altre piattaforme già citate, cfr. *supra*, par. 13, nota 8.

RASSEGNE E COMMENTI

MARTA GONZALO QUIROGA

o la prova peritale ricreata hanno acquisito un'importanza fondamentale. Di particolare interesse nel contesto, ad esempio, degli incidenti di incendio in cui l'incidente viene rappresentato o simulato e il tribunale arbitrale può, per mezzo di occhiali speciali o di un video o anche con ologrammi o riassunti olografici, riprodurre esattamente ciò che è accaduto. In questo caso ci sarà ovviamente una valutazione umana — che potrà essere messa in discussione anche da altre prove dello stesso tipo o simili presentate dalla controparte — ma è per questo che l'arbitro è lì e spetta a lui decidere quale sarebbe valida. In positivo, ricreare ciò che è accaduto è una prova peritale di evidente aiuto nella presentazione del caso grazie all'IA. Anche gli algoritmi per trovare informazioni migliori quando si calcolano i danni attraverso il *software di* intelligenza artificiale, ecc.

414

86. La presentazione visiva delle prove e del caso attraverso l'IA servirà anche a sbloccare posizioni o punti attraverso la migliore presentazione guidata dall'IA che aiuta a chiarirli. Si consideri un arbitrato che riguardi una controversia sulla distribuzione di energia elettrica in qualsiasi parte del mondo, in cui è necessario spiegare al tribunale arbitrale come è strutturata la rete di distribuzione in modo diretto, chiaro e inequivocabile, al fine di determinare quale operatore debba occuparsi di quale parte della rete sia responsabile, fattore determinante nell'arbitrato. In questo caso, la presentazione di questo caso e delle relative prove sarebbe molto più semplice con un aiuto visivo, fornito da un'IA attraverso una presentazione chiara, accurata, impeccabile e, perché no, visivamente attraente, di grande aiuto per tutti coloro che sono coinvolti nell'arbitrato. Tutto ciò ci porta a concludere che questi tipi di *software* ci permettono di fare una presentazione più accurata del caso e della risoluzione della controversia che ci porta a raggiungere la verità materiale, piuttosto che quella procedurale, nel procedimento arbitrale.

5.3 *Equità, trasparenza e ODR.* — 87. In linea con quanto già affermato in merito ai pregiudizi, l'IA può contribuire a garantire l'imparzialità e la neutralità del processo arbitrale poiché, una volta corretti i pregiudizi, non sarebbe influenzata da fattori quali la nazionalità, il sesso, la razza, l'appartenenza politica, le relazioni personali, ecc.

Ciò può essere particolarmente utile nei casi che richiedono una valutazione obiettiva e imparziale, ad esempio nella nomina degli arbitri.

SFIDE E OPPORTUNITÀ DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Inoltre, l'IA può anche aiutare a identificare modelli e tendenze, pregiudizi, in precedenti decisioni arbitrali, che possono essere utili anche per le decisioni future. Può anche essere utile per condurre indagini migliori e più approfondite, identificare modelli, cercare precedenti legali e valutare i rischi. L'intelligenza artificiale non solo migliorerebbe il processo decisionale nell'arbitrato, ma anche la qualità di queste decisioni, rendendole più informate e fondate, riducendo al minimo la soggettività e aumentando la coerenza nella risoluzione delle controversie. Ciò porterebbe a una maggiore e migliore neutralità.

Sebbene molte di queste opportunità siano già state evidenziate come sfide, è vero che se fossimo in grado di controllare ed eliminare tutti i tipi di pregiudizi dell'IA, ciò porterebbe a una maggiore equità e coerenza nell'arbitrato, un arbitrato più giusto. Una maggiore imparzialità nel processo promuoverebbe anche la fiducia nelle decisioni arbitrali e l'accettazione stessa dell'IA come strumento vantaggioso per l'istituzione arbitrale.

88. Un'altra sfida che potrebbe rappresentare un grande vantaggio per l'arbitrato è la trasparenza e, con essa, il miglioramento della responsabilità. L'IA può contribuire a migliorare la trasparenza nell'arbitrato internazionale, fornendo una registrazione completa e tracciabile delle decisioni, delle argomentazioni e dei dati utilizzati nel processo arbitrale, ecc. Inoltre, l'IA può essere progettata per essere esplicativa e fornire chiare giustificazioni per le sue raccomandazioni e decisioni.

89. Infine, l'intelligenza artificiale contribuisce notevolmente allo sviluppo di piattaforme online per la risoluzione delle controversie. In definitiva, rafforza l'*OAIDR*. Queste piattaforme offrono opzioni di mediazione, conciliazione o arbitrato *online* e utilizzano algoritmi intelligenti per guidare le parti attraverso un processo strutturato che renderebbe più facile per molti l'accesso alla giustizia. Riducendo i costi, snellendo il processo e fornendo l'intera procedura arbitrale online, l'IA ha il potenziale per rendere l'arbitrato internazionale più accessibile e conveniente per le nuove generazioni che tendono a fare tutto *online*, per le parti con problemi di mobilità, disabilità visive, uditive, psicosociali, fisiche, sensoriali, multiple, ecc. Inoltre, l'IA associata all'*ODR* potrebbe consentire alle parti con risorse limitate di partecipare all'arbitrato e di

MARTA GONZALO QUIROGA

ottenere una risoluzione giusta ed equa delle loro controversie, essendo al contempo più sostenibile e rispettosa del pianeta.

6. *Conclusioni.* — 90. Dunque, nell'arbitrato internazionale, l'IA ha il potenziale per migliorare l'arbitrato, diventando uno strumento fondamentale per migliorarne l'efficienza e aumentarne la qualità. Inoltre, consente un'analisi più accurata delle prove e dei dati nell'arbitrato, fornendo l'accesso a competenze altamente specializzate, realizzando arbitrati internazionali più sofisticati, ottimizzando l'imparzialità e la neutralità degli arbitri e persino facilitando un migliore accesso alla giustizia e all'*ODR*. Tuttavia, presenta anche sfide significative riguardanti, tra l'altro, la creazione di capacità, la regolamentazione, i dati, la privacy, la parzialità degli algoritmi, la trasparenza e la riservatezza. Solo affrontandole sarà possibile assicurarne la corretta implementazione e garantire un'applicazione etica ed efficace dell'IA nell'arbitrato internazionale 2.0.

416

91. Con queste premesse, è stato dimostrato come praticamente tutte le sfide analizzate si trasformino anche in opportunità e viceversa. E il fatto è che, una volta controllate le sfide presentate dall'IA nell'arbitrato e gli ostacoli che devono essere affrontati per garantirne l'effettiva implementazione, con la conseguente generazione di fiducia e accettazione dell'IA nell'istituzione arbitrale, è indubbio che la tecnologia è e sarà uno strumento essenziale nell'arbitrato internazionale. Essa fornisce una preziosa assistenza tecnica trasversale in tutte le fasi della procedura arbitrale ed è già utilizzata, e il suo uso aumenterà senza dubbio nell'immediato futuro, anche per potenziare le caratteristiche stesse dell'arbitrato che fanno sì che esso continui a essere scelto come ADR e ODR dalle parti per la gestione e la risoluzione delle controversie internazionali. In questo modo, l'IA può persino rendere l'arbitrato più veloce, trasparente, neutrale, accessibile, ecologico, equo ed efficiente, se possibile, garantendo un maggiore risparmio di costi, documentazione e tempo, oltre a una serie di altri vantaggi inequivocabili.

92. In linea di principio, la sfida più grande dell'IA nell'arbitrato internazionale è rappresentata da noi stessi. È una nostra responsabilità. Dobbiamo capire come funziona la tecnologia per poter decidere se utilizzarla in un determinato procedimento arbitrale. Ecco perché una

SFIDE E OPPORTUNITÀ DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

delle prime proposte è stata quella di educare e formare all'IA tutti coloro che sono coinvolti nell'arbitrato.

93. Allo stesso tempo, l'AI non è l'unica a delineare un cambiamento di paradigma nell'evoluzione della pratica arbitrale internazionale. Un altro cambiamento, ad essa associato, è lo sviluppo di un arbitrato più sostenibile e rispettoso dell'ambiente. Se, da un lato, l'IA è molto costosa in termini di emissioni, manutenzione ed energia, dall'altro, alcune delle sue pratiche più moderne (documenti elettronici, udienze e azioni online, evitando spostamenti inutili, videoconferenze, comunicazioni elettroniche, simulazioni al computer di prove peritali applicate all'arbitrato, ecc.) e altre ancora da scoprire, fanno dell'IA un alleato inaspettato per la sostenibilità dell'arbitrato internazionale, alla ricerca di arbitrati più verdi, sostenibili e rispettosi dell'ambiente.

94. L'IA è già ampiamente utilizzata nell'arbitrato internazionale e si prevede un aumento esponenziale. I sondaggi e i dati statistici esaminati hanno confermato che, anche prima dell'avvento dell'IA più rivoluzionaria basata sul linguaggio predittivo, l'IA è già aumentata in modo significativo nell'arbitrato internazionale. Con l'avanzare della tecnologia, è probabile che assisteremo a un maggiore utilizzo dell'IA. Tuttavia, esiste ancora una forte resistenza all'adozione dell'IA nell'istituzione arbitrale, dovuta alla mancanza di consapevolezza e al timore che possa sostituire gli arbitri. Solo se implementata in modo corretto ed etico, l'IA può migliorare significativamente l'efficienza, l'accuratezza e la qualità dell'arbitrato internazionale, portando benefici a tutte le parti del processo arbitrale.

95. Nell'area specifica della regolamentazione dell'IA, non c'è urgente bisogno di una regolamentazione specifica nell'istituzione arbitrale. Sono state fornite alcune proposte di protocolli o linee guida etiche, ma la regolamentazione dovrebbe attendere. Se, in questo momento di incertezza, si emanasse una legislazione specifica sull'IA nell'arbitrato internazionale, domani sarebbe obsoleta. Ciò non significa che l'arbitrato debba rimanere inattivo. Al contrario. L'IA ha un grande potere e questo comporta una grande responsabilità da parte dell'istituzione arbitrale. Le richieste di controllo e regolamentazione devono provenire anche dall'arbitrato internazionale. Per questo motivo, sono

RASSEGNE E COMMENTI

MARTA GONZALO QUIROGA

state avanzate diverse proposte. Da un lato, le Linee guida dell'IBA sui conflitti di interesse nell'arbitrato internazionale potrebbero essere replicate per l'uso dell'IA nell'arbitrato, in modo simile a quanto proposto in un ambito generale per i diversi livelli di rischio dalla *legge europea sull'intelligenza artificiale*. D'altra parte, si propone di fare appello, anche attraverso le Linee guida UNCITRAL e la stessa IBA, all'autonomia negoziale delle parti. Lo stato attuale delle cose lo richiede. Negoziare nell'accordo arbitrale stesso, o nel contratto o nella clausola arbitrale, se utilizzare o meno l'IA in uno specifico arbitrato e, in caso affermativo, specificare quale vorremmo utilizzare, come e quando, specificandone dettagliatamente i limiti e le condizioni. Intelligenza naturale associata all'IA durante la negoziazione del contratto e/o della convenzione arbitrale.

418

96. Inoltre, è stato invitato a dare forma a soluzioni praticabili e realizzabili facendo appello alle origini e alla natura dell'istituzione arbitrale. Ovunque l'arbitrato vada nel suo viaggio con l'IA, non può permettersi di dimenticare le sue origini, la sua natura e la sua essenza. E l'origine dell'arbitrato non è altro che l'autonomia della volontà.

97. L'IA applicata all'arbitrato internazionale deve affrontare anche problemi etici e di *privacy*. I problemi legati all'uso di algoritmi e all'analisi dei dati possono includere pregiudizi, discriminazione algoritmica o accesso improprio a informazioni riservate. Sebbene le informazioni fornite dall'IA possano essere utilizzate in un processo giudiziario o arbitrale, per il momento devono essere attentamente esaminate, analizzate e sottoposte a controlli incrociati. Nonostante l'apparenza di affidabilità e autorità, questi sistemi sono ancora in fase di formazione e sviluppo. Le loro informazioni sono ben lungi dall'essere accurate, solide, affidabili o autentiche. Attualmente, è stato dimostrato che ci troviamo ancora in uno scenario incerto e precario. Per garantire che l'uso dell'IA nell'arbitrato internazionale sia etico e legale, si chiedono ancora una volta regole e meccanismi di controllo che, per il momento, possono provenire solo da un essere umano, l'arbitro, ma anche da organismi e istituzioni arbitrali che devono fare il possibile per essere maggiormente coinvolti. Da qui l'importanza dei sistemi di "revisione umana". Controllo che, insistiamo, deve essere neutrale, garantito e permanente.

SFIDE E OPPORTUNITÀ DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

98. Il dibattito tra trasparenza e riservatezza, che apre la strada alla pubblicazione anonima dei procedimenti e dei lodi arbitrali internazionali, non solo nell'ambito degli investimenti ma anche nell'arbitrato commerciale, è tornato alla ribalta grazie all'AI. Nell'applicazione della regola delle quattro chiavi dell'AI nell'arbitrato, si osserva che, per il momento, vi sono significative carenze in termini di volume e veridicità, dovute rispettivamente alla natura riservata dei procedimenti arbitrali commerciali e alla mancanza di un numero sufficiente di lodi pubblicati per alimentare l'AI. Pertanto, i dati rappresentano un ostacolo importante allo sviluppo dell'AI nell'arbitrato commerciale internazionale.

99. Infine, lo studio dell'IA nell'arbitrato internazionale ci ha messo di fronte a paure e preoccupazioni lontane, allegoricamente contenute in famosi classici del cinema e della letteratura. Da un lato, la paura degli arbitri robot, simile a quella dei replicanti nel film *Blade Runner*. Questa paura si trasforma in una riflessione filosofica e, se vogliamo, esistenziale, che ci invita a riconsiderare se il vero pericolo per l'umanità risieda in un'IA che però — se ben programmata — può diventare “più umana degli umani”. Dalle origini, l'IA deve ancora essere sviluppata e, sebbene cresca velocemente, è esposta a molteplici sfide e, soprattutto, mente. Fornisce dati imprecisi, parziali, avventati e mette a rischio questioni di privacy, riservatezza e persino il proprio padre. L'IA inoltre è così opaca che le sue falsità sono molto difficili da individuare. Da qui la necessità di vigilare. Si spera che con il passare del tempo, con l'aiuto di una buona regolamentazione, di un controllo e di un'etica, l'IA possa essere accettata, affidabile e veritiera, senza che abbia bisogno di diventare un vero umano. Arbitri e arbitri sono già lì per questo.

100. In breve, ad eccezione di alcuni dei casi qui menzionati (relativi alle piattaforme arbitrali per prendere decisioni, alla *blockchain* e alle criptovalute; e a quelle controversie di valore o costo molto basso o come questione di risparmio e strategia nelle piccole imprese; o per questioni accessorie in grandi arbitrati che ricorrono ad arbitri automatizzati o “arbitri robot”, ecc.) ci sarà sempre un margine di valore umano aggiunto all'arbitrato internazionale. Non dobbiamo affrontare i tipi mutevoli ed eterogenei di *software* e IA con timore, ma come un vantaggio o un'opportunità sia per la giustizia che per la società. La componente umana rimane essenziale. L'intelligenza naturale trova un alleato ecce-

RASSEGNE E COMMENTI

MARTA GONZALO QUIROGA

zionale nell'intelligenza artificiale ma il fattore umano deve essere ancora presente e continuerà a essere molto decisivo nella versione 2.0 dell'arbitrato internazionale.